

BOLLETTINO SALESIANO

Istrui il popolo e divulgò quello che aveva fatto... Cercò le utili dottrine, e scrisse documenti rettiissimi e pieni di verità. Le parole dei saggi sono come pungoli e come chiodi, che penetrano profondamente, e ci sono state date mediante la schiera dei maestri dall'unico pastore.

(ECCLESIASTE XII, 9, 10 ED 11)

Il pericolo, SS. Padre, è tutto nella continua diffusione d'infami libelli; e a questo male immenso io non veggio che un rimedio, la fondazione d'una Stamperia Cattolica, posta sotto il patrocinio della Santa Sede. Così le nostre risposte non facendosi aspettare, noi potremmo con vantaggio discendere nell'arena e rispondere con certo successo alle provocazioni degli apostoli dell'errore.

(SALES)

Non s'ingannerebbe gran fatto chi volesse attribuire principalmente alla stampa malvagia la piena dei mali e la deplorevole condizione di cose, alla quale ora siamo giunti. Avendo pertanto l'universale costumanza resa in qualche modo necessaria la stampa... gli scrittori cattolici debbono a tutt'uomo studiarsi di rivolgerla a salute della società.

(LEONE XIII)

La stampa periodica, sottoposta all'autorità, gerarchica informata dallo spirito di Gesù Cristo, diventa un potere immenso: illumina, sostiene il vero, sventa l'errore, salva ed incivilisce; è quasi una forma di sublime apostolato.

(ALIMONDA)

Il provento della vendita dei libri è a beneficio della Chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma

LIBRERIA SALESIANA - TORINO

FIGLIALI

S. Pier d'Arena - Via S. Martino, 19.
Roma - Via Porta S. Lorenzo, 42.
Lucca - Piazza Pietro Somaldi.

Spezia - Corso Garibaldi.
S. Benigno Canavese - presso l'Oratorio Salesiano.
Torino - Ospizio S. Gio. Evang., Via Madama Cristina, 1.

ULTIMA PUBBLICAZIONE

GIOVANNI BOSCO

E IL SUO SECOLO

ai funerali di Trigesima

nella Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino

il 1° Marzo 1888

DISCORSO DEL CARDINALE ARCIV. GAETANO ALIMONDA

In-8° gr. di pag. 56 (E) L. 1 00

A beneficio delle opere Salesiane

Recentissime Pubblicazioni Mariane

LE
GLORIE DI MARIA

DI

S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

VESCOVO DI S. AGATA DE' GOTI

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS. REDENTORE

E DOTTORE DI S. CHIESA

Due volumi in-32°, di pagine 296-280 (E) L. 1 10 Legato in tela (D) 2 00

« Lettore mio caro, e fratello in Maria, giacchè la divozione che ha spinto me a scrivere e muove voi a leggere questo libro ci rende ambedue figli felici di questa buona Madre, se mai udiste da alcuno, che lo poteva far di meno di questa mia fatica, essendovi già tanti libri dotti e celebri che trattano di questo soggetto, rispondetegli vi prego, colle parole che lascio scritto l'abate Francone nella Biblioteca dei Padri, che la lode di Maria è una fonte sì ampia, che quanto più si dilata, tanto più si riempie, e quanto più si riempie, tanto più si dilata..... »

« Ben io ho osservati innumerevoli libri che trattano delle glorie di Maria, e grandi e piccoli; ma considerando che questi erano o rari o voluminosi o non secondo il mio intento, perciò ho procurato da quanti autori ho potuto aver per le mani, di raccogliere in breve come ho fatto in questo libro, le sentenze più scelte e più spiriteuse de' Padri e de' Teologi, affine di dare il comodo ai devoti con poca fatica e spesa d'inflammarsi colla lezione nell'amor di Maria, e specialmente di porgere materia ai sacerdoti di promuovere colle prediche la divozione verso questa divina Madre. » (Dalla Prefazione)

Grignon de Monfort, (Venerabile) Trattato della vera Divozione alla SS. Vergine. — Un volume. in-16° (E) L. 0 80

Ognuno vede e molti esclamano che si va male, che la società è precipitata in basso; ma invece di perdersi in parole vane non sarebbe cosa più ben fatta coadiuvare praticamente chi cerca di apportare l'unico ed infallibile rimedio a tanto male? E questo rimedio che può salvare la società, non bisogna c'illudiamo, sta nel ricorrere a Gesù gridando *salva nos, perimus*. Egli solo è il Salvatore e a noi non è lecito sperare che da altri possa venire la nostra salvezza. Viva dunque Gesù nella società, viva e regni in modo pratico nei nostri cuori e distrutto ancor una volta sarà l'impero di Satana, taceranno le procelle che sconvolgono le nazioni e sarà fatta *tranquillitas magna*. Ma come può venir Gesù ne' nostri cuori, come può venire in mezzo a noi se non per Maria e con Maria? Pur troppo, bisogna confessarlo: Gesù non è conosciuto, Gesù non è amato perchè poco si pensa a Maria e pochi hanno in cuor una divozione soda, per questa buona Madre non di puro sentimento o di semplici esteriorità. Oh se davvero si amasse Maria, se davvero crescesse il numero dei suoi veri devoti, quanto più si amerebbe Gesù! e quanto presto il mondo cambierebbe di aspetto e presto si vedrebbero dileguare gli errori e i mali innumerevoli che affliggono, spingendo all'ultima rovina tante anime traviate!

Or bene il dottissimo e piissimo P. Faber scrisse: « Io non credo esservi un'altra opera più eccellente e più efficace per raggiungere questo scopo che la semplice propagazione di questa divozione particolare (a Maria SS.) del Venerabile Grignon de Monfort. Provi chiunque per se stesso questa divozione e la sorpresa che gli faranno le grazie che porta con se stessa, e le trasformazioni che essa produrrà nell'anima sua, lo convinceranno ben presto della sua efficacia, pressochè incredibile, per ottenere la salute delle anime e la venuta del regno di Gesù Cristo. » E noi desiderando di cooperare praticamente a questo fine, non contenti di avere acquistato per noi un tesoro così grande nell'opera del Venerabile Grignon de Monfort, che tanto bene ha fatto e continua a fare per mezzo de' suoi figli spirituali, abbiamo pensato di presentarla tradotta nel nostro idioma dall'originale francese perchè circoli ne' nostri paesi e così venga più conosciuta una divozione tanto salutare.

In questa sua opera il Venerabile Autore aveva scritto: « Preveggo bene che molte bestie frementi, verranno in furia per lacerare coi loro denti diabolici questo piccolo scritto e colui del quale lo Spirito Santo si è servito per iscriverlo, o almeno per farlo rimanere senza lettori avvolto nell'oblio, affinché non apparisca; assaliranno ancora coloro che lo leggeranno e lo metteranno in pratica. Ma non monta! Tanto meglio! » E malgrado ciò ne profetizza l'improvvisa apparizione e successo; il che tutto poi si avverò alla lettera. L'Autore era morto nel 1716, e come per caso questo trattato fu trovato da un sacerdote della sua Congregazione a Saint-Laurent-sur-Sèvre nel 1842. Il superiore di allora ha potuto attestare che era del venerabile fondatore e l'autografo fu mandato a Roma per essere esaminato nel processo di canonizzazione che ne riportò favorevole giudizio il 12 maggio 1853. Dopo tali attestazioni noi stimiamo superfluo l'aggiungere parola di lode per quest'opera; solo osiamo sperare che sarà bene accolta e produrrà quel frutto che la Divina Provvidenza pare l'abbia destinata a fare in questi tempi così calamitosi.

Opportunità pel Mese di Maggio

Dalla nostra Tipografia di S. Pier d'Arena vennero testè pubblicate le due sotto annunziate opere molto opportune pel mese di Maggio. Le medesime trovansi vendibili dalle nostre Librerie Salesiane. (Vedi indirizzo in prima pagina della presente copertina).

Sac. Prof. GIOVANNI VERDONA

La buona accoglienza che da ogni parte d'Italia fecero i RR. Sacerdoti, e le lodi che diedero i più importanti giornali cattolici alle Opere già pubblicate del **Sac. Prof. GIOVANNI VERDONA**, ci incoraggiarono a continuare la stampa degli altri manoscritti. — Ora è toccata la volta al Volume

DISCORSI PEL MESE DI MAGGIO.

Nello avvicinarsi del mese Mariano, tempo in cui viene copiosamente bandita la sacra parola, questa pubblicazione non può che riuscire utile ed opportuna per i giovani Sacerdoti, per i Predicatori tutti, i quali nelle prediche del Sac. VERDONA troveranno sicuri modelli di ottima ed efficace eloquenza.

Un volume in-8° piccolo L. 2, 25

OPERE GIÀ PUBBLICATE DEL MEDESIMO AUTORE

✓ PARTE 1. ^a — PANEGIRICI: 5 vol. in-8° piccolo	L. 10 00
Cadun volume	» 2 25
✓ PARTE 2. ^a — QUARESIMALE: 2 vol.	» 4 50
— AVVENTO	» 2 25
— PREDICHE VARIE	» 2 25
<i>In corso di pubblicazione:</i>	
✓ PARTE 3. ^a — MESE DI MAGGIO	» 2 25
— OTTAVARI E NOVENE	» 2 25
✓ — OTTAVANI DEI MORTI E NOVENE	» 2 25
I tre Volumi uniti L. 6,00.	

MARIA E LA PACE DELL'ANIMA

MESE DI MAGGIO DEDICATO ALLE FIGLIE DI MARIA

Per chiunque ami la Vergine SS. e desideri la pace del cuore, ma specialmente per le Figlie della Congregazione di Maria Immacolata, viene ora alla luce questo nuovo mese di Maggio, unico, che noi sappiamo, per siffatto scopo e perciò tanto a buon diritto desiderato.

I frutti di benedizione e di salute che simil libro già produsse in Francia, sia in ogni membro come in ciascun centro di quella benemerita Associazione delle Figlie di Maria, danno a sperare che non diverso effetto dovrà recare anche fra noi questo nostro libro, che di quello si può dire sia una traduzione, essendosene seguito e gli argomenti e l'ordine ed i pensieri, troppo avendoli giudicati adatti allo scopo che è di condurre la giovine figlia mediante l'imitazione delle virtù della S. Madre al conseguimento di quella pace vera che invano potrebbe altrove rinvenire.

Per questo nutriam fiducia che verrà accolto con piacere, letto con amore, e soprattutto praticato con fedeltà, primo anzi unico desiderio di chi il mandò alle stampe.

Elegante volume in-32°, pagine 176 circa, si vende a L. 0,50; acquistandone 10 Copie si avrà l'undecima gratis.

TORINO, S. Benigno Can. Lucca — TIPOGRAFIA E LIBRERIA SALESIANA — Spezia, San Pier d'ARENA, ROMA.

XII] MARIA SS. ONORATA IN MAGGIO

- Il Mese di Maggio consacrato a Maria SS. Immacolata**, ad uso del popolo, pel Sac. Giov. Bosco. —
 12^a ediz.. Un fasc. in-32° di pag. 204 (L. C. 62) (E) L. 0 30
 — Legato in carta, placca oro (D) » 0 60

Ecco un bel mese di Maggio di piccola mole, facile, corrispondente ai bisogni presenti, e quant'altro mai opportuno per mettere nei cuori la divozione a Maria Santissima e toglierne il più capitale nemico che è il peccato. Ad ogni giorno la sua considerazione e il suo esempio: ma sì l'uno che l'altro scritti bene, con quell'aurea semplicità che è tutta propria di quell'egregio sacerdote nelle sue operette per la gioventù e pel popolo. Il nome di D. Bosco rende superflua ogni nostra raccomandazione, e basta a far comprendere come in breve tempo sianisaggi fatte di questo *Mese* quattro edizioni; e ne merita ben più.
(Unità Cattolica, anno 1873, n. 97).

Questo è un eccellente lavoro. Piccola è la mole del libro, ma le materie che vi si contengono sono trattate con somma facilità, e corrispondono ai bisogni dei di correnti. È un lavoro opportunissimo per istillare ne' cuori de' fedeli l'amore e la divozione verso la nostra cara Madre Maria SS. Egli è D. Bosco che l'ha composto, e sarebbe superfluo il diffondersi nelle lodi verso l'autore, ché il solo suo nome basta per cento elogi.
(Genio Cattolico, 1 luglio 1874)

- Il Mese Mariano, ossia pii esercizi da praticarsi per un mese fra l'anno ad onore della B. V. Maria** del P. Luigi Mozzi. — Opus. in-32°, pag. 80 (309) (E) » 0 25

- Mese degli amanti di Maria** del P. Ales. Ielowichi. Prima traduzione italiana approvata dall'autore.
 — Un vol. in 16° picc. di pag. 328 (309) (A) » 2 00

- Il Mese di Maria** proposto alle persone religiose coll'aggiunta di alcuni documenti e avvisi molto utili alle medesime, pel Sac. Giuseppe Righetti. — Un vol in-32° di pag. 238 (309) (C) » 0 40

- Il Mese di Maria** del Can. Aristide Sala; 3^a ediz. ricorretta ed aumentata. — Un Vol. in-16° picc. di pag. 568 (324) (A) » 2 20

- Il Mese di Maggio dedicato all'Immacolata Concezione di Maria**, considerazioni intorno alla sua SS. Vita, pel Sac. D. Mich. Ferlini. — Un vol. in-32° di pag. 384 (304) (C) » 0 80

- Il Mese di Maggio consacrato a Maria** secondo la solenne pubblica istituzione avvenuta in Ferrara nel 1784, ricavato da un manoscritto contemporaneo, pubblicato la prima volta in occasione del primo centenario, per cura del P. Giuseppe Sommariva. — Un vol. in-16° picc. di pag. 372 (314) (A) » 1 00

- Elogio di Maria SS. tessuto da Sant'Ambrogio nei libri per le vergini ed esposto in affettuose considerazioni con esempi presi dalla vita del santo per il mese di Maggio**, dal Sac. Giacomo Scurati. — Un vol. in-32° di pag. 272 (304) (A) » 0 70

- Mois de Marie de la piété pratique** par V. Postel. — Un vol. in-16° di p. XXX-312 (314) (D) » 2 35

- Tre spettacoli per trattenere il giovane cattolico in cose oneste, ossia un nuovo e singolare mese di Maria**; operetta utile anche ai RR. parrochi e predicatori, del Sac. Gius. Persi. — Un vol. in-64° di pag. 248 (304) (E) » 0 50

- Fioretti Emblematici offerti nel Mese di Maggio a Maria Immacolatamente Concetta**, ossia raccolta d'orazioni e meditazioni per cadun giorno di detto mese ad onore della B. V. Immacolata. — Un vol in-16° di pag. 212 (331) (A) » 2 00

- Fiori di Paradiso offerti ai divoti di Maria**. — Opus. in-32° di pag. 22 (O. C. 11) (E) » 0 05

- Il Mese dei Fiori**. Inno. — Opuscolo in-32° di pag. 16 (328) (C) » 0 05

Ricordi del Mese di Maggio.

- Ricordi materni di Maria SS. sul finir del suo mese e preghiere dell'anima sua devota**. — Opus. in-32° di pag. 8 (303) (A) » 0 05

- Ricordo del Mese Mariano per una figlia**. — 7^a ediz. Opus. in-32° di pag. 32 (O. C. 25) (E) » 0 05

- Rimembranza del mese di Maggio**. — Opuscolo in-32° di pag. 15 (O. C. 27) (E) » 0 05

- — **Mariano**. — Opus. in-32° di pag. 24 (O. C. 26) (E) » 0 05

BOLLETTINO SALESIANO

Noi dobbiamo aiutare i fratelli a fine di cooperare alla diffusione della verità. (III S. Giov. 8)

Attendi alla buona lettura, all'esortare e all'insegnare. (I Tim. IV, 13)

Delle cose divine la più divina quella si è di cooperare con Dio a salvare le anime. (S. DIONIGI)

Un amor tenero verso il prossimo è uno dei più grandi ed eccellenti doni, che la divina bontà faccia agli uomini.

(II Dott. S. FRANC. DI SALES)



Chiunque riceverà un fanciullo in nome mio, riceve me stesso.

(MATT. XVIII, 5)

Vi raccomando la fanciullezza e la gioventù; curatene con grande premura la educazione cristiana; mettetela loro sott'occhio libri, che insegnino a fuggire il vizio e a praticare la virtù. (PIO IX)

Raddoppiate le forze e i vostri talenti a ritrarre l'infanzia e la gioventù dalle insidie della corruzione e dell'incrudulità, ed a preparare così una generazione novella. (LEONE XIII)

→ DIREZIONE nell'Oratorio Salesiano - Via Cottolengo, N. 32, TORINO ←

Sommario: La Festa di Maria SS. Ausiliatrice — Novena di Maria Ausiliatrice — Grazia ottenuta per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice — Don Michele Rua — Commemorazioni funebri di Don Bosco — Monsig. Giovanni Cagliero in Vaticano — La Filologia, la Storia e le Lettere nel concetto di Leone XIII — I sentimenti di Don Bosco intorno al Papa — Don Bosco ed il Cardinale Massala — Don Bosco ed il P. Donza — Don Bosco e Cesare Cantù — I funerali — Grazia ottenuta per invocazione di Don Bosco — Dalla Patagonia — Conferenza ai Cooperatori Salesiani in Genova.

LA FESTA DI MARIA SS. AUSILIATRICE.

Il giorno 24 maggio celebreremo la festa di Maria SS. Ausiliatrice nella chiesa di Valdocco. Con tutta la pompa possibile noi daremo alla Vergine Madre di Dio quell'onore, quella gloria maggiore che per noi si potrà. Ma questa, in quest'anno, quali nuovi pensieri non desta nel nostro animo! Abbiamo udito D. Bosco tante volte annunziarci l'erezione di questo tempio, quando deserte erano queste regioni, e con particolare compiacenza descriverci la mole che si sarebbe innalzata, il titolo di Ausiliatrice col quale sarebbe stata invocata Maria, le grazie segnalate colle quali sarebbero stati soccorsi coloro che l'avrebbero invocata. Il nostro sguardo ancora lo contempla quando disegnava il luogo, tracciava le fondamenta; e quando mancante di ogni sussidio umano non aveva di che pagare i capi mastri, esclamava: — Non dubitate: Maria SS. è quella che si fabbricherà questa Casa, che

aprirà qui la fonte inesauribile delle sue grazie.

Ci brilla ancora innanzi la gioia profonda e tranquilla che splendeva in lui nelle feste solenni della consecrazione, quando in mezzo a tanti Vescovi, al concorso sterminato dei fedeli, andava replicando le cento volte: *Aedificavit sibi domum Maria*. Ci pare ancora di vederlo nell'annuale occorrenza di questa festa o all'altare celebrare la santa Messa circondato da tanti devoti venuti per unirsi con lui in ispirito di preghiera, o nella sacrestia, nei cortili cinto da tante turbe che chiedevano di essere benedette.

Ed ora? Siamo al 1888! L'ornamento più bello di questa festa dunque è scomparso? Più non vedremo la mano di Don Bosco alzarsi e benedirci, più non udremo la sua voce ispirarci inalterabile, vivissima fiducia nella Madonna?

Ah no! Lungi da noi ogni pensiero men lieto. Don Bosco fu lo strumento del quale si servi la Madonna, volendo essa a nostro vantaggio aver nuove glorie sopra la terra. Maria è la causa di tutte le nostre consolazioni. Il ricordo di D. Bosco, le sue imprese devono animarci a sempre maggior confidenza in Maria, poichè esso è una prova, una testimonianza solenne di quel motto che Chiesa Santa mette sulle labbra della celeste Regina: *Ego diligentes me diligo. Io amo coloro che mi amano. E*

tutti sappiamo quanto Don Bosco amasse la Madonna, e ciò ci dà ragione fortissima di sperare avverata quell'altra parola: *Qui elucidant me vitam aeternam habebunt*, e quindi che il nostro amico, benefattore, padre ora possa molto più che una volta giovarci colle sue benedizioni e colle sue preghiere.

Sia dunque lieta e felice per noi anche in quest'anno la festa del 24 maggio. Continuiamo in ogni nostra necessità a ricorrere alla nostra carissima Madre, Maria SS. Ausiliatrice, l'esempio di D. Bosco ci sia stimolo e conforto, sicché anche per noi possa sempre dire e dimostrare la Vergine SS.: *Ego diligentes me diligo*. Santificiamoci colla s. Confessione e colla santa Comunione, colla elemosina redimiamo le nostre colpe e procuriamoci intercessori presso il Signore, e invochiamo sovente Maria colla giaculatoria *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis*: e anche per noi si avvererà quella cara promessa: *Qui elucidant me vitam aeternam habebunt*.

NOVENA DI MARIA AUSILIATRICE.

Diamo qui l'orario delle sacre funzioni durante la Novena e del giorno della solennità, e intanto invitiamo i Cooperatori e le Cooperatrici della divota città a prendervi parte ad onore dell'Augusta Regina del cielo.

A quelli poi, che non possono intervenire, raccomandiamo che vogliano celebrarla privatamente, recitando per nove giorni qualche speciale preghiera, o compiendo qualche altra pratica di cristiana pietà. A questo scopo giova un apposito libretto intitolato: *Nove giorni consacrati alla augusta Madre di Dio*. Contiene una considerazione, un esempio ed una pratica per ogni giorno ed è molto acconcio alla circostanza (1).

Orario delle sacre funzioni.

La Novena comincia il 15 maggio.

In ciascun giorno lungo il mattino sino alle ore 11 vi sarà celebrazione di Messe e comodità di accostarsi ai santi Sacramenti della Confessione e Comunione.

Nel mattino dei giorni feriali alle 5 1/2 ed alle 7 1/2 Messa e Comunione con particolari esercizi di pietà; e nella sera alle 7 canto di una lode sacra, predica e Benedizione col SS. Sacramento.

Nel dì di Pentecoste l'ordine delle funzioni cambia come segue: Al mattino, alle ore 7, Messa e Comunione generale; alle ore 10 1/2 Messa so-

lenne; alla sera verso le 3 1/2 Vespri, predica, e Benedizione col SS. Sacramento.

Tutte le pratiche religiose, compresa la Messa delle ore 7, le Comunioni e le preghiere del giorno festivo che occorre durante la Novena, sono offerte a Dio secondo la pia intenzione dei Benefattori e delle Benefattrici della Chiesa e delle Opere salesiane.

Mercoledì 23 maggio.

Nel mercoledì, 23 maggio, vigilia della festa, si farà la Conferenza dei Cooperatori e per le Cooperatrici salesiane nella chiesa di Maria Ausiliatrice, alle ore 3 1/2 pom.

Il prodotto della questua della Conferenza sarà per il restauro della chiesa di Maria Ausiliatrice, danneggiata dal terremoto dello scorso anno.

Alle 6 1/4 pom. Primi Vespri, predica e benedizione col SS. Sacramento.

Giovedì 24 maggio.

SOLENNITÀ DI MARIA AIUTO DEI CRISTIANI.

Mattino. — Alle ore 7 Messa e Comunione generale. — Alle ore 10 Messa solenne.

Sera. — Alle ore 6 Vespri solenni, panegirico, *Tantum ergo* e Benedizione col SS. Sacramento.

In questo giorno verranno eseguite dagli alunni dell'Oratorio Salesiano le seguenti produzioni musicali: La grandiosa Messa detta di *Santa Cecilia*, l'Inno *Sacpe dum Christi* rappresentante la battaglia di Lepanto e il *Tantum Ergo* di Monsig. CAGLIERO. Il *Vespro* sarà del M.^o CARLO GALLI.

Venerdì 25 maggio.

Alle ore 7 di mattina Messa, Comunione ed altre pratiche di pietà in suffragio delle anime dei defunti Cooperatori e Cooperatrici e dei Confratelli e delle Consorelle di Maria Ausiliatrice.

NB. Chi desiderasse farsi iscrivere nell'*Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice*, troverà persona appositamente incaricata nella Sacristia della chiesa.

GRAZIA OTTENUTA

per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice.

Coll' animo tuttavia commosso da grata riconoscenza, ad onore e gloria della SS. Vergine, e nell'unico intento di eccitare i fedeli a ricorrere confidenti al suo patrocinio, espongo pubblicamente il pronto soccorso ottenuto dalla potente intercessione di Lei, come chiaramente le dimostra il fatto seguente.

Erano oltre a cinque mesi che questioni d'interessi preoccupavano due famiglie, cagionando fra di esse contenzioni e dissapori. Si tentò da una di esse ogni via per giungere ad amichevole accordo; ma invano, che anzi ognor più andava arruffandosi la matassa. La famiglia che più desiderava la concordia, scorgendo l'impossibilità di buona riuscita in affare di tanta rilevanza, si decise di desistere da ogni tentativo umano, e riporre fiducialmente nelle mani della SS. Vergine lo scioglimento.

A tale intento, cogliendo l'occasione della vicina festa di Maria SS. sotto il titolo *Auvi-*

(1) Si vende nella Libreria Salesiana di Torino, al prezzo di cent. 20 la copia.

lium Christianorum, si determinò di farne ad onor suo la novena. Cosa prodigiosa, ciò che, umanamente parlando, sembrava impossibile a conseguire per l'opposizione pertinace dell'altra famiglia, l'ottenne prontamente la Madonna Santissima; poichè terminata la novena, la famiglia che osteggiava la conciliazione fu la prima a chiedere all'altra l'accordo, e felicemente si pose termine ad ogni dissensione.

Dopo questo fatto, al capo della famiglia si confidente e divoto della Beatissima Vergine intervenne una disgrazia, per la quale ebbe a riportare offesa gravissima ad un occhio. Non si saprebbero dire le sofferenze e le doglie indicibili che ebbe a sopportare. Nè valsero le cure sollecite d'ottimi dottori ad alleviare il dolore, non le medicine a dargli qualche speranza di guarigione.

Aveva già trascorsi alcuni mesi in preda alle più crudeli e strazianti doglie, quando ebbe ispirazione di fare un secondo ricorso alla già sperimentata bontà della divina Madre.

Questa volta però volle recarsi egli stesso a Torino nel santuario di Maria Ausiliatrice a doppio scopo, cioè per adempire alla fatta promessa di un'offerta in ringraziamento della prima grazia ottenuta, ma assai più per isfogare il suo cuore innanzi al venerato simulacro e supplicarla per la bramata guarigione. Ascoltò benigna la celeste Madre le preghiere del suo servo; cessarono all'istante i dolori dell'occhio, nè ebbe più mai a provare il menomo incomodo.

Oh quanto è potente ed efficace la protezione della divina Madre, e quanto Ella si mostra benigna verso coloro che con piena fiducia la invocano!

Voglia la Vergine benedetta proteggere me e la mia diletta famiglia come nelle cose temporali, così ed assai più nell'importantissimo interesse dell'eterna salvezza.

G. V.

Torino 1887.

D. MICHELE RUA.

Annunziamo con piacere ai nostri Cooperatori e alle nostre Cooperatrici come il sac. **Michele Rua** abbia occupato il posto dell'indimenticabile D. Bosco, come Capo di tutte le Istituzioni fondate dall'uomo di Dio e come padre di tante migliaia di poveri orfanelli. Non tocca a noi farne l'elogio: diremo solamente che per le belle doti di mente e di cuore è ben degno di succedergli. Nato nel 1837, nel 1845 essendogli morto il padre suo s'incontrò con D. Bosco che incominciava le sue peregrinazioni, e da esso ebbe ogni attenzione e cura paterna. Assiduo alle radunanze degli Oratorii festivi e delle scuole serali fin dai primordii, nell'anno 1852 entrava come alunno interno nell'Oratorio di S. Francesco di Sales per non uscirne più.

Sua madre, donna di esimia carità, nel 1856 avendo saputo che la mamma di D. Bosco era

gravemente ammalata, venne ad assisterla assiduamente fino agli estremi della vita di lei, e quindi si fermò stabilmente nell'Oratorio per prestare ai giovanetti tutti quei servizi che loro avea resi la buona defunta, emulandola in ogni sua virtù, e contraccambiando l'amore che Don Bosco portava a suo figlio con affetto vivissimo ed eroico ai poveri orfanelli dell'Oratorio.

Nel 1860 D. Michele Rua veniva ordinato sacerdote; nel 1863 mandato Direttore nel Collegio di Mirabello, diocesi di Casale, ove per due anni fu l'oggetto dell'affezione di quei buoni alunni; e richiamato all'Oratorio nel 1865 vi esercitò l'ufficio di Prefetto della Pia Società, fino al 1885, nel quale anno il Sommo Pontefice, lo nominava Vicario di D. Bosco, designandolo a successore del nostro caro Superiore e Padre. Morto Don Bosco, il Papa, l'11 febbraio, lo confermava nella carica di Rettor Maggiore della Pia Società di S. Francesco di Sales, con giubilo unanime di tutti i confratelli e con plauso di quanti lo conoscono. Esso godeva l'illimitata confidenza di D. Bosco, e seguirà fedelmente le sue tracce, i suoi consigli. A non piccole imprese deve certamente accingersi, non è leggiero il peso che gli grava sulle spalle.

Alcuni giornali o per malignità o per ignoranza osarono dire che D. Bosco lasciò D. Rua erede di un'immensa fortuna. Se non diremo questa asserzione calunniosa, la chiameremo almeno ridicola. Come D. Bosco poteva ammassar fortuna con tanti orfanelli cui doveva provvedere di ogni cosa necessaria alla vita, coi monumenti innalzati di carità e di religione, colle missioni già stabilite, da fondare e da mantenere? Don Bosco maneggiando i milioni della pubblica carità visse povero e morì povero, e in quello stesso giorno che spirava non eravi in casa tanto danaro da pagare il pane giornaliero. D. Michele Rua ebbe sì una bella e carissima eredità, e sono gli orfanelli innumerevoli lasciategli dal nostro Fondatore. In questa dolorosa circostanza ognuno prevede per quanti motivi nell'ordine materiale si vada incontro a maggiori ristrettezze. Ma D. Michele Rua, ma noi non rinunzieremo a questa eredità. Vi è la divina Provvidenza, vi sono i nostri Cooperatori, e ciò basta.

COMMEMORAZIONI FUNEBRI

DI D. BOSCO

NELLE PRINCIPALI CHIESE DA LUI EDIFICATE

Funerale di settimana in S. Giovanni Evangelista.

Appena mancato D. Bosco ai vivi fu ardente desiderio dei Salesiani e dei loro cooperatori di tributargli quelle onoranze e quei suffragi che i figliuoli di cuore si sentono in obbligo di rendere al proprio padre. Perciò D. Rua pubblicava la seguente circolare.

*Benemeriti signori Cooperatori
e benemerite signore Cooperatrici,*

Mi fo un dovere di annunziare alle SS. VV. che giovedì prossimo, 9 corrente, nella chiesa di San Giovanni Evangelista in Torino, avrà luogo un funerale di *settimana* in suffragio dell'anima del compianto nostro D. Bosco. In questa medesima occasione sarà pur tenuta la Conferenza, che era stata stabilita per giovedì scorso, e che l'agonia, indi la morte dell'indimenticabile nostro Fondatore e Padre ci obbligavano di sospendere.

La Messa comincerà alle 9 ore e sarà pontificata da S. E. R. ma Mons. Basilio Leto, Vescovo titolare di Samaria. Dopo le esequie, Monsignor Giov. Cagliari salirà il pulpito, e volgerà agli intervenuti alcune parole di circostanza. In fine sarà cantato il *Deprofundis*, ed in tal modo avrà fine la prima Conferenza, che teniamo dopo la dolorosa scomparsa di Colui, la cui sola presenza bastava a consolarci ed infonderci coraggio.

Nella fiducia che i Cooperatori e le Cooperatrici della città non mancheranno di venire a pregare con noi la eterna pace all'anima del nostro comune amico e Superiore, raccomandando anche me stesso alla carità delle loro orazioni, e col più profondo rispetto mi professo,

Delle SS. VV. Benemerite,

Torino, 6 febbraio 1888.

Obbligat. mo servitore
Sacerdote MICHELE RUA.

Il giorno 9 febbraio adunque fu celebrato il funerale di *settimana* nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, e i benefattori e le benefattrici dell'estinto e delle grandiose opere sue intervennero numerosi a pregare la eterna pace a quell'anima eccelsa. Vi presero parte parecchie migliaia di persone, e vi figuravano le più distinte famiglie della città.

Dopo le esequie, in mancanza di Mons. Cagliari trovatosi nel mattino non poco incomodato, disse alcune poche, ma commoventi parole il sac. Salesiano D. Giovanni Bonetti in forma di conferenza. Esordì col confronto della placida morte del patriarca Giacobbe, dopo aver benedetto i figliuoli che gli facevano corona, con quella pur calma e tranquilla di D. Bosco, circondato dagli amorevoli suoi figliuoli in Gesù Cristo. Passò poscia a mostrare per via di fatto che lo spirito di D. Bosco era quello di S. Paolo e di S. Francesco di Sales: *Farsi tutto a tutti per salvare le loro anime: Omnibus omnia factus, ut omnes fieret salvos.*

Raccomandò ai Cooperatori e alle Cooperatrici che facessero vivere e regnare tra di loro questo spirito medesimo, anzitutto col salvare l'anima propria; indi di procurare la salute eterna dei loro cari; e poi colla limosina continuando ad aiutare e sostenere le opere salesiane di Don Bosco, che tutte hanno di mira la eterna salvezza del prossimo, specialmente dei giovanetti poveri ed abbandonati, e dei miseri selvaggi della Patagonia e della Terra del Fuoco. Terminò di-

cendo: — 200 e più mila giovanetti ci lasciò in eredità il gran Padre Don Bosco, alla maggior parte dei quali, coll'apprendimento o della scienza o di un'arte, dobbiamo provvedere vitto e vestito. Prima di morire egli li assicurò che non li lasciava orfani, perchè li affidava alla carità de' suoi benefattori. Orbene, Cooperatori Salesiani e Cooperatrici, sottrattate all'amore e alla cura di D. Bosco; fatevi padri e madri di questi suoi cari fanciulli, e il suo spirito eletto vi sorriderà dal cielo, e colla Vergine Ausiliatrice a suo tempo ve ne aprirà le porte.

Funerali di trigesima nella Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Ecco ora alcuni ragguagli sul solenne funerale di trigesima in suffragio del fondatore delle Congregazioni dei Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Il sacro tempio era decorato a lutto per opera di un egregio tappeziere genovese, il signor Persico, che non volle altro fuorchè le spese di trasporto e le giornate degli operai. Noi gli dobbiamo la più sentita riconoscenza per averci così generosamente aiutati; e grandissima fu la sorpresa di tutti nel vedere il suo maestoso ed elegante lavoro. L'aspetto della chiesa era davvero imponente. La tomba fiammeggiante di ceri sorgeva in mezzo a quattro candelabri colossali, su d'un piano elevato intorno a cui correva una balaustrata a colonne, ed a cui si accedeva per quattro eleganti gradinate. Accanto a queste si elevavano, in grandi e graziosi vasi, piante di gigli, simbolo della immacolata purezza del compianto e venerato D. Bosco. Ai quattro lati della tomba v'erano adattate le seguenti iscrizioni prese dalla Sacra Scrittura e che rappresentavano assai bene D. Bosco ne' suoi detti e nelle sue opere.

Verso l'altare: EGO MORIOR ET ERIT DEUS VOBISCUM (Gen. LVIII, 21).

Verso la porta: SINITE PARVULOS VENIRE AD ME (Marco X, 14).

Sul lato destro: SACERDOS QUI IN DIEBUS SUIS CORROBORAVIT TEMPLUM. (Ecc. L, 1).

Sul lato sinistro: OMNIBUS OMNIA FACTUS SUM UT OMNES FACEREM SALVOS (I Cor. IX, 22).

Il concorso del popolo fu veramente enorme. Fin dalle cinque del mattino fu chi si recò alla Chiesa per assicurarsi un posto. Ma ci fu ordine, compostezza perfetta; tutti erano, per dir così, di aspetto *qual di gente che pensi a sventura!* Tutti pensavano che Don Bosco non è più fra noi!... Ma tosto ognuno si rinfanciava ricordando com'Egli oramai benedica e fecondi dal Cielo la providenziale impresa de' suoi sudori terreni.

Vi erano quaranta e più rappresentanze di Associazioni cattoliche, e molte di operai... di quegli operai che Don Bosco cercò di *divinizzare*, come con frase altissima e stupenda disse l'Eminentissimo Cardinale Alimonda, cioè di richiamare a Dio. Si ricorda fra esse, a titolo di particolare

elogio, oltre l'Unione di Torino, quella di Mombaruzzo.

Molte delle associazioni intervenute, come quelle della Gioventù Cattolica, degli Operai Cattolici di Torino, del Coraggio Cattolico, ecc., avevano i loro stendardi, velati a lutto. Che commovente spettacolo, quegli stendardi d'attorno a quel catafalco così elegante, artistico e grandioso, per onorare D. Bosco, che si dilettava tanto in vita di salvare la gioventù e gli operai, di guidarli al Cielo!

V'erano poi in posti distinti, varie rappresentanze di Associazioni cattoliche di Francia, d'Inghilterra e di Scozia, del Chili, ecc. Vi erano in numero grandissimo eletti signori e signore della aristocrazia e di tutta l'alta società torinese, che con tantissimi altri Cooperatori e Cooperatrici salesiani attestavano quanta parte prendessero alla mesta e solenne funzione.

Il Clero era degnamente rappresentato, sia con moltissime sue cospicue individualità, sia con rappresentanze del Capitolo metropolitano, della Collegiata della SS. Trinità, di Parrochi e Sacerdoti, non solo dell'Archidiocesi torinese, ma di altre Diocesi del Piemonte e della Lombardia.

Celebrò la Messa pontificale di requie S. E. Mons. Sardi, Vescovo di Pinerolo, ed assistevano in abiti pontificali l'E.mo Cardinale nostro Arcivescovo e le Loro Eccellenze Monsignor Pampirio Vescovo di Alba; Monsignor Leto Vescovo titolare di Samaria; Mons. Cagliero, della Congregazione Salesiana, Vescovo titolare di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia; Mons. Semprini, Vicario Apostolico dell'Hu-nan nella Cina, Vescovo di Tiberiopoli, che saputo di questi funerali venne espressamente da Milano per onorare Don Bosco così benemerito anche delle missioni. Più tardi loro si aggiunse Mons. Bertagna, Vescovo titolare di Cafarnao ed ausiliare del nostro Cardinale Arcivescovo.

Si cantò la *Messa da requiem* di Cherubini a quattro voci, con accompagnamento a grande orchestra. E musica stupenda e fu eseguita in modo mirabile. Quelle soavissime voci dei giovanetti dell'Oratorio, unite ai robusti accordi dei tenori e dei bassi, producevano un incanto di Paradiso. Quasi tutti i cantori erano antichi allievi di D. Bosco, ed anche per onorare D. Bosco loro si unirono alcuni altri egregi artisti di canto della città: il che pur fecero gli esimii professori d'orchestra, gentilmente accorsi per ringraziare così D. Bosco come l'opera sua, e ricordare la benemerita ch'egli s'acquistò anche nella musica, per la scuola che egli introdusse.

Terminata la Messa l'E.mo Card. Arcivescovo lesse l'elogio funebre del venerando defunto. Ed ecco come egli esordiva:

« Lo so che io non posso più contemplare l'amico, non posso più vedere il vostro benefattore, o poveri, il vostro padre, o sacerdoti: la sua dolce sembianza mi è scomparsa dagli occhi, il sudario della morte lo involse. Dio forse userà amorosi riguardi al corpo di lui; la terra gli tornerà benigna, gli si presterà a mo' di guancia alla stanca testa. Sì, speratelo, o figli: quella

benedetta salma sarà come tutta un fiore incorruttibile.

Comunque debba essere, il sepolcro si ha divorato l'amico, il benefattore, il padre. Io non miro più a me dinanzi, come solevo spesso osservarlo in questi cari luoghi, il Sacerdote Giovanni Bosco.

Ma Dio non ci diede il cuore solo per piangere, ci diede cuore, mente, fantasia per surrogare il pianto col soave conforto, ci diede una potenza meravigliosa di riparazione, quella di ricostruire nelle nostre idee, nella nostra immaginazione e nel nostro affetto il simulacro delle persone che non sono più, di rivestirle, di ricollarle come se fossero cosa viva, riportandocene sotto allo sguardo.

Io voglio dunque vedere l'amico, il benefattore, il padre, vedere e salutare Giovanni Bosco. Senza questa visione mi sentirei troppo mesto e desolato al mondo.

Ve lo confesso che dovrò vederlo con maggior riverenza. La morte, io non so, nel rapircelo, nel celarlo, lo cinse quasi d'un'aureola. Lo vedrò pertanto con più di rispetto che non prima, ma sempre col medesimo cuore innamorato.

E sentite, o cari. Io voglio vedere Don Bosco tra noi, ma non affatto rinchiuso qui. Da questo luogo sento il bisogno di vederlo guardare al di fuori, spingere gli occhi lontano; guardare in somma là, dove ha trovato voi; andare là di persona, colà operare e parlare, dove vi ha stesa la mano ed ha parlato a voi, dove ha raccolto tanto numero di figliuoli.

Bastate a comprendere il mio pensiero? Non ancora, ed io vel dichiaro.

Giuseppe De Maistre ha scritto che il Vangelo divinizzò le leggi della natura; cioè le leggi di natura divinizzate, ecco il Cristianesimo.

Ebbene nella ricomposizione ideale che io mi formo di Giovanni Bosco, nel richiamarlo moralmente in vita qui tra voi, io lo vedo sovrapporsi alla debolezza del presente secolo, e in tutto che il secolo tiene di più pregiato e di più pericolante divinizzarlo; divinizzarne le tendenze, i bisogni, le imprese.

Adunque come si considera Cristo di faccia al mondo, così nella sua peculiare cerchia io considero Don Bosco in faccia al secolo XIX.

Ma in qual modo e con qual forza Cristo il mondo divinizzò? Questo fece perchè egli è il Dio della carità.

Similmente Giovanni Bosco dalla sua banda è un divinizzatore del proprio secolo, cioè tira il secolo a Dio perchè nell'anima sua a tutto si accomoda, tutto crede, tutto spera e tutto sopporta la divina carità: *Charitas... omnia suffert, omnia credit, omnia sperat, omnia sustinet*.

Se la mia parola varrà ad incarnare il santo concetto, voi, lacrime, che cominciate ad intorbidirmi le pupille, non mi opprimete, mi lascerete tanto di chiaro lume da poter contemplare il cielo, contemplare disceso come dal cielo Don Bosco. E voi poveri orfani, non piangerete neppure così diretto da non vedere un'altra volta il Padre, da non pigliarne tanto ardore d'imita-

zione che vi accompagni in mezzo agli uomini e fra i celesti. »

E fatta meravigliosamente questa dimostrazione dell' *Opera divinizatrice* di Don Bosco nel secolo XIX, l'Eminentissimo oratore concludeva:

« Quel gran giornale di Londra che è il *Times*, nel riferire la morte di Giovanni Bosco, scrisse che egli era tenuto come il *Vincenzo de' Paoli dei nostri tempi*. Perché non chiamarlo l'immagine di Francesco di Sales, il quale si aveva preso a studio d'imitazione, e ne denominava il suo sodalizio? Ma forse così l'un santo come l'altro sta bene di vedere in Giovanni Bosco: che tutti due si riflettono in esso per la carità. Onde abbiamo tre eroi somiglianti nella spiritual palestra del divino amore, il De' Paoli, il Sales e Don Bosco, perché tutti e tre, come i tre garzoni della Bibbia gittati nel fuoco, quasi con una sola bocca lodarono Dio, lo glorificarono e lo benedissero nella fornace: *Hi tres quasi ex uno ore laudabant et glorificabant et benedicebant Deum in fornace.* (DANIELE, cap. III, v. 51).

Sacerdote santo, Sacerdote venerabile! tu te ne andasti. I sospiri e i singhiozzi de' tuoi, le suppliche dei devoti, le comuni preghiere prolungate innanzi all'altare non bastarono a rattenerti; te ne andasti. La fornace del divino amore, la quale in Paradiso smisuratamente arde, ti ha rapito alla primiera fornace che sta in terra, dove l'anima viatrice brucia, amando nella Chiesa. Eri maturo per quella che è sempiterna e beata: già lucevi di quel lume, gittavi di quelle fiamme. Te ne andasti. Dovevo nel mio ritorno dal Vaticano recarti il paterno bacio di Leone XIII; ma tu il bacio del Papa lo ricevesti anticipato nell'amplesso che fra i celesti ti diede Iddio. Deh fa di ottenere che la tua dipartita non sia lontananza: se la stessa carità brucia in terra gli eletti e gl'immortali in cielo, c'impetra dal tuo Bene di poterti vedere raggiante nell'anima nostra per amore, raggiante nelle tue opere. Possa non rattristarsi la chiesa del tuo vuoto: di ciascuno di noi possa dire il mondo: il Padre suo è morto, ma quasi morto non è: *Mortuus est pater eius, et quasi non est mortuus*. Ecco che è rimasto chi gli somiglia. *Similem enim reliquit sibi post se* (ECCLESIASTICO, cap. XXX, v. 4). »

La voce dell'Eminentissimo e venerando Porporato era fioca ed affranta per l'interna commozione; e nessuno all'udirlo poteva astenersi dal ricordare ciò che il popolo diceva del Salvatore al sepolcro di Lazzaro: — Vedete quanto l'amava.

Finita l'orazione si cantarono le esequie, composizione di Mons. Cagliero. Tutti i vescovi col loro seguito salirono sulla piattaforma che sosteneva il catafalco. Fu un'apparizione uno spettacolo d'imponenza grandiosa. Quattro Vescovi fecero le assoluzioni al tumulo, ultima quella del Cardinale Arcivescovo.

La funzione riuscì a nuovo trionfo della fede e della carità cristiana.

Funerali di trigesima nella Chiesa del Sacro Cuore in Roma.

I solenni funerali di trigesima per Don Bosco celebrati in Roma riuscirono solennissimi nella Chiesa Parrocchiale al Castro Pretorio.

Nell'altare maggiore parato a lutto, come le tribune laterali, spiccava la Croce in lama d'oro. Da un lato era il trono, in violaceo, per l'Emo Parrocchi, Vicario di S. S. e Protettore dei Salesiani, che assisté alla Messa e die' l'assoluzione di rito. Il tumulo a doppio ordine era attorniato splendidamente da numerosi doppiieri e sul letto funebre, ricoperto da ricca e nobile coltre, erano deposte la stola e la berretta, insegne sacerdotali. Nella parte inferiore leggevansi bellissime iscrizioni.

Dopo la recita dell'ufficio dei defunti, una stupenda musica, composizione di mons. Cagliero, accompagnò la messa di *requiem*, pontificata da S. E. Reverendissima mons. V. L. Sallua, Arcivescovo di Calcedonia.

Mons. Manacorda, Vescovo di Fossano, tessé l'elogio funebre del defunto D. Bosco, facendone rilevare l'esimie virtù e soprattutto l'inflessibile carità e lo zelo incessante per la propagazione della Fede Cattolica; di che son testimonio perenne i Salesiani fedeli seguaci del suo spirito, veramente cristiano a pro della gioventù e a vantaggio delle Missioni. Chiudeva la sua orazione colle seguenti parole:

« D. Bosco, questo faro di carità operosa, quest'uomo di virtù provata, questo padre degli orfani, questo Apostolo e benefattore dei due mondi ci ha lasciati! Era di Dio e Dio se lo prese perché suo. D. Bosco con potenza invisibile operò grandi cose sulla terra, ora, io penso, da gloria invisibile è coronato in cielo. Dovrem noi abbandonarci al pianto a guisa di quelli che speranza non hanno? Ne abbiamo tante speranze, e così fondate che anche quando ci sdebitammo coi diritti della natura le nostre lagrime scendevano raddolcite nel nostro cuore! S'allettano i Comprensori, sta in festa Don Bosco nello spirito, a noi solo è dato sospirarlo, o meglio aspirare ad imitarne le virtù per raggiungerlo nella gloria. A noi restano gli esempi, a noi parlano le opere, in mezzo a noi par che tuttora aleggi il suo spirito ed in mezzo ai suoi figli diletti stanno le venerate sue spoglie mortali!... È tratto di provvidenza. Quel sacro deposito fu raccolto nel laboratorio della carità e della scienza de' suoi figli che gli fanno corona. Proprio là in Valsalice dove tre mesi prima apriva con cento e cinquanta chierici studenti salesiani il seminario delle missioni, riposa la veneranda salma e l'ombre proteggono l'ombra di lui e lo circondano i salici del vicino torrente: *Protegent umbrae umbram eius; circumdabunt eum salices torrentis* (1). Gli angeli del cielo e le anime rette della terra rendono glorioso il sepolcro del nostro D. Bosco. Il suo corpo di terra si cuopre, ma la fama della

(1) Giobbe, c. XL, v. 17.

sua virtù corre di bocca in bocca, e lo spirito fra gli astri rifulge. *Corpus humo tegitur — Fama per ora votat — Spiritus astra tenet* (1).

« Quanti cuori riconoscenti, innamorati, ammiratori, non sanno distaccarsi da quel sacro avello e quasi salici piangenti si prostrano su quella fredda lapide marmorea per rinfrancarsi nella fede, per riscaldarsi al fuoco della carità! Oh se Dio che tanti doni di grazia prodigava al suo servo prediletto, sciolto i sigilli del gran libro ci svelasse il premio donato a colui che fedele rispose ai disegni della Provvidenza! O anima diletta, « oh se tu squarciassi i cieli, e scendessi! Al tuo cospetto si liquefarebbero i monti (2) » delle nostre ansie e dei nostri voti.

« Ma il libro sta chiuso e dinanzi agli occhi della nostra mente sta il velo, perciò pur sospirando sia prossimo il giorno della manifestazione a mezzo dell'infallibile oracolo Vaticano, quando cioè il Leone di Giuda pieno dello spirito di Dio senta di poter aprire il libro degli impenetrabili segreti divini e scioglierne i sigilli, *aperire librum et solvere signacula eius* (3), e dirci *veni e vedi*, a noi incombe il dovere di levare al cielo i sospiri dell'anima nostra perchè la misericordia del Signore faccia strada alla gloria e ne sia lode ed onore a Lui nell'umiltà del suo servo.

« Ho io forse spinta la mia parola oltre i limiti segnati dalla giustizia e dalla prudenza?... Esposi candidamente le mie convinzioni, conscio della mia insufficienza per tratteggiare a dovere la virtù di un gigante quale fu Don Bosco.... Non saprei dire invero chi più completamente di lui abbia trionfato sopra se stesso, nè chi abbia sviluppata la potenza della carità con maggior efficacia. In tutta la sua vita ed in tutti i suoi atti egli si presenta coi caratteri incontestabili di una missione straordinaria tracciata sui disegni della divina Provvidenza. Fu sapiente nella semplicità, forte nella calma, indefesso nell'operare, nell'audacia delle sue imprese mansueto e soave, riflessivo ed avveduto sempre. Alla fede invitta diede forma colla carità, e questa prese forma in lui dal fine sempre riposto in Dio. Visse nella virtù egregia, vive di memoria imperitura, vivrà di gloria eterna, cinto il diadema con cui lo incoronò la madre sua nel giorno dello spotalizio di lui, e nel giorno della letizia del cuor suo. »

Grandissima fu la commozione destata dalle sublimi parole dell'eloquente Prelato, commozione che crebbe anche più nel momento dell'Assoluzione del tumulo, fatta dall'Emo Parrocchi, accompagnata da note funebri le più toccanti.

Il vasto tempio era stipato. Nelle bancate intorno al tumulo notammo Prelati, fra i quali otto Vescovi, Generali e Capi d'Ordini Religiosi, RR. Parrocchi e distinti personaggi, fra cui moltissimi Cooperatori Salesiani, signori e signore in gran numero, nonchè gli alunni dell'Istituto, di cui

alcuni in modo veramente edificante servivano all'altare nella funebre cerimonia.

Funerale nella Chiesa di Maria Ausiliatrice Per cura degli antichi allievi.

« Bella, immortal, benefica
» Fede ai trionfi avvezza
» Scrivi ancor questo. »

Così il giorno 8 marzo il Rev.mo sig. Canonico Teologo Giacinto Ballesio, prevosto di Moncalieri, terminava la sua orazione funebre per commemorare Don Bosco nelle solenni e supreme dimostrazioni, che fecero a quel grande estinto gli Antichi Allievi dell'Oratorio. La mesta cerimonia di questi figli primogeniti di Don Bosco è stata grande quanto quella dello scorso giovedì.

Assisteva solennemente in trono in piviale nero e mitra bianca S. E. Rev.ma Monsignor Basilio Leto, Vescovo titolare di Samaria, che fu amicissimo di Don Bosco; celebrava il M. Rev. signor Teol. Felice Reviglio, curato di S. Agostino della nostra città, antico allievo dell'Oratorio; assistevano come diacono e suddiacono i Molto RR. signori Don Giovanni Piano, curato della Gran Madre di Dio e Teologo Domenico Muriana, curato di Santa Teresa, essi pure antichi Allievi dell'Oratorio.

Tali erano eziandio i due canonici che assistevano in trono Mons. Leto ed il cerimoniere canonico della collegiata di Giaveno.

Assiepavansi intorno al feretro le rappresentanze delle Associazioni cattoliche coi loro vessilli, molti parroci della nostra e di altre Diocesi tutti in rocchetto e mozzetta, il Rev.mo Don Michele Rua, tutto il Capitolo superiore della pia Congregazione dei Salesiani ed un numero immenso di antichi allievi dell'Oratorio, fra cui i sacerdoti che ascendevano a parecchie centinaia del clero secolare di Torino.

Era scena davvero commovente il vedere questa schiera infinita di uomini di ogni età, di ogni condizione tutti fraternamente commisti, prostrati appiè dell'altare di Dio vivo e vero e pregare tutti la stessa prece per il loro padre venerato e diletto.

Il teologo Giacinto Ballesio, nella sua tenerissima orazione ci narrò la vita intima di D. Bosco; scrisse l'ultima pagina, e certo non la meno preziosa di questa stupenda biografia.

Egli parlò di Don Bosco in mezzo ai suoi giovani; egli ritrasse D. Bosco nel suo Oratorio, al confessionale, in chiesa, in scuola, in refettorio, nei laboratori, sempre in mezzo ai suoi giovani; egli parlò di D. Bosco in ricreazione, a passeggio, lieto, festoso, ma sempre in mezzo ai suoi giovani.

E solo un figlio di D. Bosco, un antico allievo dell'Oratorio poteva condurre per mano il suo uditorio a contemplare la vita intima di questo padre amorosissimo della gioventù.

Nè al Canonico Ballesio fu mestieri di invocare l'autorità altrui, rammentare i racconti

(1) Iscrizione del vestibolo della Madonna degli Angeli in Roma.

(2) Isaia c. 64, v. 1.

(3) Apocalisse c. v.

uditi, le cose da altri narrate. Egli parlava di sè, parlava dei suoi antichi amici, compagni e discepoli, a cui rivolgeva la parola, mentre pendevano dal suo labbro.

Quanta venustà nei suoi racconti! Quanta freschezza nelle sue narrazioni! Quante industrie, quali arti, quale impegno non adoperava Don Bosco perchè si allegrassero di continuo in Dio i suoi allievi, non si dilungassero giammai dal sentiero della virtù, e si perfezionassero ognora nella vita cristiana!

Gli artigiani voleva fossero un giorno tutti maestri nell'arte loro; gli studenti voleva che divenissero un giorno tutti valenti. Ma che valgono le arti, le lettere, le scienze, senza la religione, senza la virtù? Perciò *initium sapientiae timor Domini*, e la base di tutto l'edifizio di D. Bosco era appunto il timor di Dio.

La sua voce spesso interrotta, le sue parole spesso dimezzate, manifestavano di quale profondo affetto per D. Bosco fosse accesa la sua bell'anima.

Sieno paghi gli antichi Allievi dell'Oratorio, chè con più bel tributo di lodi, con più nobile dimostrazione di memore affetto essi non potevano esternare l'animo loro alla venerata memoria del maestro, dell'educatore, del padre, e che niuno meglio dell'illustre teologo Ballesio poteva scrivere l'ultima pagina della vita prodigiosa del grande apostolo della carità e dell'amore, niuno meglio dell'illustre teologo Ballesio ci poteva rivelare la vita intima di questo prodigioso benefattore della gioventù.

Passeranno gli anni, si succederanno le generazioni; ma le anime generose avranno un culto sempre vivo per Don Bosco, la cui memoria rifiorirà ognora nelle opere e nelle istituzioni, su cui a caratteri d'oro splende fulgentissimo il suo nome immortale. Così *La Difesa* di Venezia.

MONSIGNOR GIOVANNI CAGLIERO IN VATICANO.

Roma, 23 marzo 1888.

S. E. R. ma Mons. Giovanni Cagliero, Vescovo titolare di Magida e Vicario Apostolico della Patagonia, ieri ebbe l'onore d'essere ricevuto, insieme col suo Segretario D. Antonio Riccardi, in udienza particolare dal S. Padre, per presentargli l'obolo ed i doni del suo Vicariato e della Congregazione Salesiana. Nell'anticamera di S. S. erano pure convenuti parecchi Arcivescovi e Vescovi, il Principe Lancellotti, il Generale delle Guardie Nobili, varii Cavalieri di Malta, i Capi d'Ordini delle Case e delle Congregazioni Religiose. Con vivo interesse si stringevano attorno a Mons. Cagliero, desiderando tutti sapere notizie delle Missioni della Patagonia, ed ammiravano la bellezza e morbidezza del grande tappeto di *guanaco*, mammifero proprio del deserto della Patagonia, nonché la finezza degli altri doni.

Il S. Padre lo ricevette con indicibile affabilità, s'intrattene con lui intorno alle fatiche ed agli

ostacoli dell'evangelizzazione della Patagonia e della Terra del Fuoco, e domandò con interesse il numero degli Indii già convertiti. « Santo Padre, disse Mons. Cagliero, sono già molti i convertiti, e comprese le colonie, formiamo una cristianità di 25 mila. » — Bene, rispose il Papa, bene, oh! possano presto arrivare al doppio! — Gli presentò poi il magnifico tappeto lavorato a disegno bianco e giallo dagli Indii Theuhuelches del Rio S. Cruz, con pelle di guanaco, cucito con tendini d'animale con una spina di pesce a guisa di lesina, in mancanza d'altri mezzi.

« Santità, bramerebbero i nostri Neofiti, che » V. S. usasse di questo povero tappeto per ripararsi i piedi dal freddo. —

— Oh, ma sì, anzi subito lo userò, stendetelo voi stesso qui sotto i miei piedi, e così farete loro sapere che il Papa li contentò e di cuore li benedice. »

E Monsignor Cagliero, aiutato dal suo segretario, stendeva tosto sotto i suoi piedi e dinnanzi al trono il bel tappeto. Indi offerse un bellissimo Indirizzo a nome delle Signore ascritte alla Pia Società del Sacro Cuore di Gesù, altro delle Figlie di Maria, ed altro ancora dei giovanetti della Compagnia di S. Luigi Gonzaga, delle popolazioni di Carmen de Patagones e Mercedes de Viedma, sulle sponde del Rio Negro. Il S. Padre esaminò tutto attentamente e gradì questo segno di filiale affetto de' suoi figli della lontana Patagonia.

Fu commosso al sentire che, quantunque poveri ed essi stessi bisognosi di soccorsi, i Neofiti di quelle Missioni mandarono essi pure l'obolo al comun Padre, in cinque Boni Pontificii da L. 100 ciascuno.

Quindi Mons. Cagliero presentò i doni della Congregazione Salesiana, tra cui alcune Opere, produzione di Sacerdoti Salesiani. Tra queste le *due lettere a D. Rua intorno alle idee di D. Bosco sull'educazione e sull'insegnamento*, recentemente tradotte in francese e stampate con eleganza dalla tipografia nostra di Nizza Marittima; la traduzione francese della *Vita di mamma Margherita Bosco*, stampata da' giovani ricoverati di Lilla, ed altri in ispannuolo, saggi dei giovanetti tipografi del Collegio Salesiano in Buenos-Ayres.

Ma quello che attirò di più l'attenzione e la lode del S. Padre fu il superbo volume contenente l'Enciclica *Aeterni Patris*, l'Epistola *De Studiis historicis* e l'altra *De studiis litterarum* col testo latino e traduzione italiana con prefazione del prof. D. Cerruti.

La finitezza, eleganza e ricchezza di tal lavoro, che imita col tipo i molti colori, disegni e dorature delle più celebri miniature, meriterebbe troppo lunga descrizione: basti dire che siccome del S. Padre, così forma quest'Opera l'ammirazione di quanti visitano l'Esposizione Vaticana.

La stupenda legatura a rilievo è lavoro dei giovanetti ricoverati nell'Oratorio Salesiano di San Benigno Canavese. Il S. Padre volle egli stesso svolgerne i fogli, e sentendo come in essi v'era il paziente lavoro di sei mesi: « — Dite, dite ai buoni giovanetti dell'Oratorio, che io li

abbraccio tutti con affetto, e li benedico. Ma dite, continuò commosso, che queste sono proprio le parole del Papa; che li abbraccio tutti con paterno affetto! »

S'intrattenne poscia alcuni istanti ricordando D. Bosco, le opere da lui compiute, la Congregazione Salesiana e l'unione ammirabile che dopo la morte del Fondatore continua tra i Socii e finalmente benedisse di tutto cuore a Monsignore, al Segretario, al novello Rettor Maggiore signor D. Rua, a tutti i Salesiani, a' loro Alunni e Cooperatori. Così ebbe fine quest'udienza. (Corrispondenza dell' *Unità Cattolica*).

LA FILOSOFIA, LA STORIA E LE LETTERE

nel concetto di LEONE XIII.

*Un volume squisitamente elegante in 4° grande.
Torino — Tipografia Salesiana.*

Non sarà discara ai nostri lettori una notizia particolareggiata di quest'opera, forse più unica che rara nel suo genere, di cui han parlato pressochè tutti i giornali cattolici d'Italia e che fa ora così splendida mostra all'Esposizione Vaticana. Essa consta di tre documenti pontificii della più alta importanza per la società in genere e per la scuola in specie. Li precede una introduzione del Prof. D. Cerruti, il quale riassumendo sinteticamente i nobilissimi insegnamenti del sapientissimo Leone XIII nell'ordine filosofico, storico e letterario, li presenta all'ammirazione ed imitazione di quanti amano sinceramente il rifiorimento degli studi e l'educazione cristiana della gioventù. Ed eccone ora la descrizione sotto l'aspetto artistico.

Anzitutto ci si presenta una splendida antiporta raffigurante un grazioso verone che accoglie in uno sfondo, aperto da festoni e cortine cascanti, il titolo accennato dell'opera. Fra colonne binate, fasciate d'alloro e di quercia, veggonsi in due nicchie laterali le statuette degli apostoli Pietro e Paolo.

Segue l'effigie del Pontefice, maestosamente seduto sulla cattedra gestatoria coi papali indumenti: posa ricavata da una delle più somiglianti fotografie. Sta dirimpetto un architettonico frontispizio, su cui leggesi la dedica della Società Salesiana. Questa dedica è posta in una graziosa incorniciatura rettangolare fra due gruppi disuguali di colonne binate, che basando sopra di un solo piedestallo sostengono l'intera trabeazione soprastante. L'intercolonnio sinistro spicca mirabilmente sì per lo Stemma Pontificio racchiusovi, fornito dei suoi propri colori, come per una configurazione tutta propria che gli dà risalto dal corpo intero. Basa il tutto su due mensole laterali ed ineguali, e spicca il complesso su di un fondo oscuro. Vien quindi una bella iniziale a due colori, ricca e fregiata, che dà principio alla introduzione, avente per titolo quello dell'opera stessa, di cui è una dichiarazione ed un commento. Il testo di questa va adorno di svariati fregi,

dominandovi però in somma parte il gotico e il fiorentino, mentre le Lettere Papali le vedremo adorne di un fregio a loro appropriato. Esso varia in tutta l'opera ogni due facciate, ciascuna corrispondendo alla rispettiva di fronte. Alla introduzione distinta con numeri romani fa seguito un grazioso occhiello d'antiporta generale alle tre Lettere in pretto gotico, quasi ad annunziare lo stile che dovrà dominare in tutta la prima Lettera, *Encyclica Aeterni Patris*, che segue.

Ci appare inverò nelle consecutive due facciate di fronte il grazioso frontispizio duplicato a motivo della traduzione italiana, che sta sempre di fronte al testo latino in tutte le lettere. Costituito questo da una incorniciatura rettangolare, su cui si disegnano quattro fasce fermate agli angoli con rosoni e da uno scomparto interno molto appropriato, spicca per un insieme di linee e una intonazione di tinte assai concorde collo stile che si volle adottare. Dopo un occhiello eseguito in puro stile seguono le pagine, tutte contornate, nelle quali vedi la varietà di disegno intrecciarsi mirabilmente coll'unità del formato e dello stile.

Una graziosa antiporta precede il frontispizio della seconda Lettera, in cui deve figurare lo stile romano. Il disegno fantastico e molto appropriato e le delicate tinte lo rendono assai commendevole. Il titolo della Lettera: *Epistola de studiis historicis*, posto su di un listello è fermato da due riquadri simmetrici. — Il frontispizio che segue nello stile medesimo e che ad altri piacque chiamare raffaellesco, si compone di un bellissimo basamento, sul quale si elevano ai fianchi due lesene a disegno variato, ma di ugual effetto, che sostengono un fregio molto elegante. Tutto questo fa un magnifico risalto su di un fondo a punti dorati, i quali danno all'insieme un aspetto gaio e sorprendente. I due fondi lisci del centro sono l'uno di un colore azzurro celeste chiaro, e l'altro giallo crema, su cui è stampata la dicitura del frontispizio stesso. Segue l'ornamentazione dell'occhiello e dei contorni per la conformità di stile al frontispizio, mentre varia di composizione e di colorito.

Viene infine la terza Lettera annunziata da un'antiporta quanto semplice altrettanto elegante, sulla quale sta scritto: *Epistola de studiis litterarum*. Il frontispizio che segue dinota che in questa Lettera domina il fregio tipograficamente detto *Fiorentino*, sebbene in due riquadri interni noi vediamo l'*Acantea*, che l'artista volle ingegnosamente introdurre in un coi due rosoni semilunari fiancheggianti per aggiungere grazia all'insieme. Quattro fasce disegnate a meandro dorato su fondo celeste risaltano mirabilmente sul campo leggiero della cornice rettangolare che sotto vi si disegna, mentre su di un semplice fondo centrale leggesi il titolo di questa terza Lettera. Nell'occhiello poi, che precede il testo, si volle adottare un largo formato, forse per poter sfoggiare il tipografo compositore in finezza d'ornato ed in leggierissime e delicate tinte l'impressore. Certo è che è di un ottimo effetto.

Dopo tutto corona l'opera un bellissimo scom-

parto ovale, nel cui centro campeggia la Tipografia Salesiana come madre di nove altre, poste attorno in altrettanti riparti.

Noi siamo persuasi che quest'opera, lavoro dei giovani tipografi dell'Oratorio di Torino, eseguita tutta alla macchina tipografica e di cui furono stampate solo 500 copie, troverà, quando sia conosciuta, un sicuro smercio. Persone intelligenti che la esaminarono, ne furono altamente meravigliate e trovarono mite assai il prezzo rispetto al valore suo così intrinseco come estrinseco. Noi ne raccomandiamo volentieri l'acquisto ai nostri Cooperatori e Cooperatrici e loro conoscenti, assicurandoli che oltre al vantaggio di aver presso di sé un vero gioiello dell'arte, avranno ancora il merito singolarissimo di un'opera della più squisita carità. Imperocché il ricavo va tutto a beneficio di migliaia di poveri giovani che la carità del non mai abbastanza compianto D. Bosco e del suo degno successore D. Rua accoglie, veste e mantiene, onde formarli buoni cristiani e virtuosi cittadini.

L'elegantissimo volume è in-4° gr. di pag. 156 e si vende alla Libreria Salesiana al prezzo di L. 25 la copia. Chi ne acquista cinque, ha la sesta gratis.

I SENTIMENTI DI DON BOSCO INTORNO AL PAPA.

Per le nozze d'oro del Papa vide la luce a Bassano un foglio unico intitolato *Ecultemus*, dove si ammira una preziosa raccolta di autografi in onore del Papa. E tra gli altri si legge il seguente di Don Bosco: «..... quello che tuttavia posso compiere si è di confessare, come confesso altamente, che io miei sentimenti tutti di fede, di stima, di rispetto, di venerazione, di amore inalterabile di s. Francesco di Sales verso il Sommo Pontefice; ammetto con giubilo tutti i gloriosi titoli che egli raccolse dai Santi Padri e dai Concilli, e dei quali, formata come una corona di preziosissime gemme, ne adornò il capo del Papa, quali sono, tra gli altri: di *Abele* per primato, di *Abramo* per patriarcato, di *Melchisedecco* per l'ordine, di *Aronne* per la dignità, di *Mosè* per l'autorità, di *Samuele* per la giudicatura, di *Pietro* per la podestà, di *Cristo* per l'unzione, di *Pastore* di tutti i Pastori, e più di 40 altri non meno splendidi ed appropriati.

« Intendo che gli alunni dell'umile Congregazione di S. Francesco di Sales non si discostino mai dai sentimenti di questo gran Santo, nostro Patrono, verso la Sede Apostolica; che accolgano prontamente, rispettosamente e con semplicità di mente e di cuore, non solo le decisioni del Papa circa il dogma e la disciplina, ma che nelle cose stesse disputabili abbraccino sempre la sentenza di lui anche come Dottore privato, piuttosto che l'opinione di qualunque teologo e dottore del mondo.

« Ritengo inoltre che questo si debba fare non solo dai Salesiani e dai loro Cooperatori, ma da tutti i fedeli, specialmente dal Clero; perchè oltre il dovere che hanno i figli di rispettare il

Padre, oltre il dovere che hanno tutti i cristiani di venerare il Vicario di Gesù Cristo, il Papa merita ancora ogni nostra deferenza, perchè scelto di mezzo agli uomini più illuminati per dottrina, più accorti per prudenza, più cospicui per virtù, e perchè nel governo della Chiesa è in modo particolare assistito dallo Spirito Santo.

« Torino, 18 gennaio 1887.

« Sac. Gio. Bosco. »

MONSIGNOR PIETRO ROTA sulla tomba di Don Giovanni Bosco.

Il più che ottuagenario monsignor Pietro Rota, l'intrepido Vescovo di Guastalla e di Mantova, ed ora Arcivescovo titolare di Tebe, scrive la seguente lettera sulla morte di Don Bosco, che lo ebbe già suo ospite in Torino:

« Roma, 3 febbraio 1888.

« *Carissimo Don Rua Michele,*

« La perdita del sempre amato e stimato Don Bosco credo che avrà recato molto dolore a quanti lo conoscevano di persona o per fama, come ha recato troppo dolore a me. Le molte gentilezze e favori, di cui mi fu prodigo, quando fui a Torino, me lo rendevano sempre caro, e lo riguardavo come un altro mio fratello. Tengo nella mia camera un ritratto, che mi ricorderà sempre i favori, gli aiuti, i conforti in tempi critici da Lui ricevuti. Spero che sia già in paradiso, e mi auguro di andargli a far compagnia fra non molto, giacché sono vecchio. Dio voglia che ciò sia presto, giacché *processi in diebus multis*.

« Intanto batterò alla porta del paradiso, finchè senta quella dolcissima parola: *Intra in gaudium Domini tui*.

« Anche il mio Franzini ricorda i favori da Lui e dai suoi compagni ricevuti; ma scriverà egli stesso, dolente della perdita; ma sperando anch'egli di avere un avvocato in paradiso.

« Intanto con tutta stima, e nella persuasione che Ella continuerà a fare il bene che faceva il perduto Don Bosco, mi dico,

« Di Vostra Riverenza,

« *Devotissimo e sempre affezionatissimo*

« *PIETRO, Arcivescovo di Tebe e canonico di San Pietro in Roma.* »

Don Bosco ed il Card. Massaia.

Al Vicario gen. della Congr. Salesiana.

Se l'infausta notizia della morte del nostro caro don Bosco mi abbia grandemente amareggiato, il lascio considerare a V. S. Rev.ma; poichè io in lui non amava solo il compaesano ed il fratello sacerdote, ma stimava ed ammirava l'Apostolo della carità, il padre della gioventù, il propagatore del manuale lavoro sposato alla pietà

ed alla cristiana istruzione. Oh se avessi avuto compagno un tal uomo nella Missione, quanto da lui non avrei appreso nell'accrescere l'Ovile di Gesù Cristo, e nel guidare per la via della salute le anime cristiane! Ma il Signore, che lo destinò a lavorare in un altro campo, me lo diede almeno come esempio! poichè anche sin là giungevano le notizie del suo zelo e della sua apostolica operosità.

Ora lo piangiamo morto; ma consoliamoci, che la sua vita è cominciata adesso fra la gloria di Dio.

Ed anche sulla terra continua a vivere nelle grandi opere che ha fatto; negli insegnamenti che ha dato; nel religioso istituto che lascia; ed in quello innumerevole stuolo di figli, che seppe educare per la religione e per la società.

Vecchio cadente, non tarderò a raggiungerlo nella vita che mai finisce; e spero che, come io prego per lui, così egli vorrà ricordarsi di tenermi dal Signore una morte simile alla sua.

Gradisca, Rev.mo Signore, con le mie condoglianze, i sensi di stima e di particolare affetto.

Roma (Prop. Fide), 4 febb. 1888.

Di V. S. R.ma

Sac. D. MICHELE RUA

Vic. gen. della Congr. Salesiana, Torino.

Dev.mo servo

Fr. G. Card. MASSAIA, cappuccino.

Don Bosco ed il P. Denza.

Roma, li 4 febbraio 1888.

Carissimo signor D. Rua,

« Ho appreso qui, a Roma, dove mi trovo da qualche tempo per l'esposizione vaticana, la tristissima nuova della perdita del carissimo Don Bosco, che io venerava ed amava come mio padre e che teneva in conto di uno dei miei più affettuosi amici. Può Ella pensare il dolore dell'animo mio per la perdita grandissima di tanto uomo; ma d'altra parte non posso a meno di non consolarmi nel pensare che quel sacerdote benefico e promotore di tante e sì grandi opere buone si gode il premio di tante fatiche, di tante pene sofferte quaggiù, e prega l'ottimo Iddio, che amò cotanto, per noi tutti, ed in modo speciale per la sua diletta figlia, la Congregazione Salesiana. Tuttavia io non lascerò di pregare il Signore per Lui, e più ancora per la loro Congregazione, affinchè si mantenga con quello spirito e con quella operosità, che le venne comunicata dal suo fondatore. La prego, ottimo mio Don Rua, a farsi interprete presso tutti i suoi confratelli ed amici miei carissimi di questi miei sentimenti, che appena ho saputo esporre, e mi raccomandi alle orazioni di tutti, di cui ho grande bisogno.

« Mi tenga sempre per il suo

Aff.mo P. DENZA.

D. Bosco e Cesare Cantù.

L'illustre Cesare Cantù diresse la lettera seguente al molto rev. signor D. Michele Rua e ai figli di D. Bosco:

« Dopo avere per 40 anni ammirato in Don Giovanni Bosco l'inesauribile carità, il retto senso evangelico, l'inalterabile pazienza, non mi resta che pregarlo perchè in cielo mi impetri di morire con altrettanta fede e speranza.

« Il giorno della Purificazione 1888.

« CESARE CANTÙ' »

I FUNERALI.

Questo pubblico attestato che si volle dare a D. Bosco in ogni parte d'Italia, Francia, Spagna, Belgio, Austria, America ecc. riempi l'anima nostra di riconoscenza verso tutti questi pii Cooperatori. Crediamo di non errare dicendo che in tutti i paesi ove si trovava un cooperatore, od un nostro antico allievo, là si fecero suffragi per l'anima sua, si promossero preghiere, ci fu compianto. Qui intendiamo di rendere pubbliche grazie a tutti, avendolo già fatto partitamente e di assicurarli che non cesseremo mai di pregare per essi e di ricordarli come specialissimi nostri benefattori. È nostra intenzione di mettere qui l'elenco di quei funerali che vennero a nostra conoscenza, pregando quei Cooperatori che non vedessero comparire quanto si fece presso di loro, di volerene avvisare. Si raccoglieranno pure in un volume i telegrammi spediti, durante la malattia e dopo la sua morte; come pure i nomi di quei benemeriti Cooperatori ed amici di Torino e di fuori, che, mentre i giornali ne annunziavano le gravi notizie, essi accorrevano all'Oratorio per assicurarci, che pregavano per noi e ci aiutavano in quel doloroso momento. Ed a suo tempo, questi volumi, riveduti dai nostri posteri, saranno un degno monumento della benevolenza, che si aveva per Don Bosco e della pietà de' suoi contemporanei. — Vedete come l'amavano, essi diranno.

È bella figura faranno i nomi dei più cospicui cittadini, avvicinati per amore e confusi con i più comuni; qui la gran dama presso l'umile artigiana, ed anche il Vescovo ed il Cardinale col semplice borghese.

Acireale: quell'illustre vescovo Mons. Gerlando scriveva al Rev. D. Rua per telegramma: Dolentissimo per la perdita del Venerando D. Bosco, mi associo al lutto suo e della grande famiglia di sacerdoti, suore ed alunni ordinando un solenne funerale in Seminario.

Acitrezza (Sicilia): gran funerale con preghiere speciali pei defunti ed esposizione del SS. Sacramento. Ne disse un bell'elogio il sac. De-Maria, spiegando chi fu D. Bosco.

Alasio (Genova): Nella chiesa del Collegio si fece un gran funerale con messa in musica.

Vi intervennero le autorità civili e municipali e tutto il clero. S. Ecc. il vescovo di Albenga malgrado la delicata salute e le molte sue occupazioni, volle assistere pontificalmente. Alla sera presiedeva la conferenza dei Cooperatori, ove pronunziava appropriate parole il nostro D. Francesco Cerruti già Direttore di quel Collegio.

Alcoy (Spagna), provincia di Alicante: e si fece solenne funerale da una pia società di giovani signori in favore della povera gioventù di quella città, con comunione generale. Avevano veduto una volta D. Bosco e lo amarono e piansero qual padre.

Barcellona (Spagna): si fecero solennissimi funerali nella chiesa di Belen con intervento straordinario di Cooperatori e poi ci fu una grande Accademia necrologica in commemorazione di Don Bosco. Fu cosa grandiosa per ogni parte: Mons. Vescovo, che la presiedeva pronunziava sul finire quelle memorabili parole, che noi traduciamo dallo spagnuolo.

« Son commosso e quasi non posso parlare. Mi faccio animo tuttavia. Lasciando a parte i solenni funerali, che noi abbiamo celebrato come dappertutto, noi abbiamo testè compiuto un atto assai solenne, e che forse finora la prima e la sola Barcellona ha compiuto in onor di D. Bosco.

« Chi è Don Bosco? O meglio, chi fu? Don Bosco fu la gloria dell'umanità, poichè per il suo bene sacrificò la vita intera.

« Don Bosco, fu la gloria dei Sacerdoti, perchè nelle sue parole, ne' suoi scritti e nell'opere sue si diede a vedere ripieno dello spirito di Gesù Cristo. Don Bosco è la gloria della Chiesa e di tutti gli ordini Religiosi; possedendone tutto lo spirito, tutte le virtù; e in lui apparì chiaramente, ciò che possa fare un uomo religioso per virtù dello spirito Santo.

« Figli miei, oggi abbiamo onorata la memoria di un grand' Uomo, domani innalzeremo una Chiesa a un gran Santo ».

Barzaniga: con intervento dei Cooperatori e di molti altri devoti.

Bairo Canavese: gran funerale per opera di quel Rev. Parroco, che esortò i padri ad intervenire ad invocare, così egli si esprime, D. Bosco come loro protettore nell'educazione della famiglia.

Belvi (Sardegna): D. Trudu, antico allievo di Torino, cantò la messa solenne, coadiuvato da tutto il clero circoscrivito. Intervengono gli allievi delle scuole municipali coi loro maestri e maestre, per onorare D. Bosco che fu detto *il più grande Educatore moderno*.

Borgo Masino (Ivrea): gran funerale, a cui presero parte le autorità comunali e scolastiche. Si diede vacanza dalle scuole e dall'asilo; quel degnissimo Arciprete per preparare gli animi volle spiegare alla sua popolazione chi era D. Bosco, ed il gran bene che aveva fatto. Per la qual cosa non fece stupire se, il paese intervenne in massa, e non finiva dal lodare D. Bosco quasi all'entusiasmo. Le nostre suore

ricevettero da tutti rispettose e cordialissime condoglianze.

Borgo S. Martino: si fece in collegio con l'intervento di molti Cooperatori. Ne disse l'elogio funebre il Direttore.

Canale: gran funerale nella parrocchia.

(Continua).

GRAZIA OTTENUTA per invocazione di Don Bosco.

Abbiamo sott'occhio varie lettere nelle quali ci sono riferite grazie anche straordinarie, che si dicono ricevute da Dio per intercessione di D. Bosco, dopo sua morte. Fin d'ora le teniamo in quel maggior conto che le sapienti leggi della Chiesa prescrivono; e intanto pregati ne pubblichiamo una, che ci viene riferita minutamente da un Prefetto apostolico dell'Alto Egitto, permettendo che non intendiamo di darle nè che le sia data se non quella fede, che si merita un fatto attestato da persona degna di grande stima e di alta considerazione.

Dominus det Tibi pacem!

M. R. SIG. DIRETTORE,

Prego la S. V. Reverendissima di pubblicare a gloria di Dio, di Maria Santissima Ausiliatrice e del compianto Fondatore dei Salesiani la seguente relazione.

Circa la fine del gennaio p. p. una cofta cattolica di Luxor, di nome Guta Abd Mariam, di anni 25, già madre a tre figli e matrigna a tre altri, fu assalita da fortissima febbre pernicioso accompagnata da un attacco di bronchi. Avendo il marito di essa chiamato il P. Atanasio Riccardo da Firenze e me per la necessaria assistenza spirituale ed anche corporale (mancando qui il medico per gli indigeni), tanto il suddetto Padre che io, ci studiammo di aiutare quella povera madre di famiglia e coi soccorsi della Chiesa e con le migliori medicine che avevamo nell'Ospizio. Però il male, nonostante una cura assidua, andò sempre aggravandosi, la malata perdè l'udito, la facoltà del parlare, ed allora la fu amministrata l'Estrema Unzione. Finalmente nel dì 21 febbrajo la poveretta era giunta agli estremi; tutti i parenti la piangevano già come disperata, ed il rantolo dell'agonia invitò il Padre Atanasio a recitarle, nella sera dello stesso dì 21, le preghiere dei moribondi.

In tale circostanza il P. Atanasio ebbe la felice ispirazione di raccomandare quella povera madre di famiglia alla Vergine Santissima Ausiliatrice supplicandola di ottenere alla medesima, se a Dio piacesse, la guarigione corporale, pei meriti del devotissimo servo della stessa Vergine, Don Giovanni Bosco, ed obbligandosi a pubblicare la grazia, qualora questa venisse concessa.

Avendomi il P. Atanasio, al suo ritorno all'Ospizio, comunicata la suddetta ispirazione, io mi unii a lui pregando, sebbene indegnamente per parte mia, la gloriosa Vergine Ausiliatrice, per intercessione del compianto servo di Lei Don

Giovanni Bosco, ad aiutare anche nel corpo quella povera inferma, ed obbligandomi io pure a pubblicare in unione al P. Atanasio, la notizia del miracolo, se questa si ottenesse.

Frattanto nella notte del 22 febbraio dovendo io partire per Kene, presi col P. Atanasio le disposizioni necessarie pel trasporto funebre della suddetta Guita, qualora questa venisse a morire nei due giorni che doveva durare la mia assenza.

La mattina del 22 recatosi il suddetto Padre dall'ammalata, la trovò sempre in uno stato assai pericoloso, ed allora le pose sul capo in modo permanente, una effigie del venerando Fondatore dei Salesiani.

Ebbene, da quel momento la povera donna entrò in via di miglioramento, ed in pochi giorni si riebbe in maniera, che quanti l'avevano veduta nello stato, nel quale era il 21 febbraio, rimasero attoniti del rapido passaggio di lei, da una situazione umanamente disperata ad una felice convalescenza.

Ritenendo il P. Atanasio ed io che tutto ciò sia seguito per intercessione di Maria Santissima e di D. Bosco, adempiamo con questa lettera la promessa fatta di pubblicare, sempre colla debita soggezione al giudizio di S. Madre Chiesa, la notizia della grazia ricevuta, in attestazione della vivissima nostra riconoscenza e di quella dell'ammalata ristabilita e della famiglia di essa.

Le sarò molto grato, reverendo signor Direttore, se si degnarà mandarmi una copia del *Bollettino* che conterrà questa notizia e se si degnarà di mandarne una copia altresì al Reverendissimo Padre Generale dell'Ordine dei Minori, Roma, Collegio S. Antonio.

Frattanto offro alla S. V. Rev.ma l'umile omaggio del mio ossequio e raccomandando me e questa missione alle sue ferventi preghiere.

Dev.mo Servitore

FR. FRANCESCO ZAMBI da Firenze
Prefetto Apostolico.

Luxer (Tebe) Alto Egitto, 12 marzo 1888.

DALLA PATAGONIA.

Santa Cruz, 26 agosto 1887.

SIGNOR DIRETTORE,

Approfitto di alcune ore di tranquillità per darle contezza di me e delle peripezie del mio naufragio mentre navigavo sul vapore argentino *Magallanes*.

1. Partenza da Buenos-Aires — Il *Magallanes* — Prime peripezie del viaggio.

Incomincio a narrare la mia partenza da Buenos-Aires. Era circa da due mesi che annunziavasi da giornali come *El Magallanes* sarebbe partito per *las reparticiones del Sud* a metà o sul finire del mese di aprile; poi si disse pel 15,

poi pel 20, quindi pel 22, e più tardi pel 29 maggio. E non si partiva. Di nessun piroscafo erano mai corse tante voci sinistre e presentimenti cattivi come sulle sorti future del *Magallanes*. Chi diceva *rollasse* molto, chi aver la macchina in cattivo stato; chi lo criticava per un difetto, chi per un altro; gli uni pronosticavano che non sarebbe arrivato al fine del suo viaggio e gli altri sostenevano che non ritornerebbe a veder Buenos-Aires. Tutti profetavano disgrazie.

Da alcuni giorni albergavo nella nostra casa della Bocca aspettando il giorno della partenza, quando finalmente il giorno 5 di giugno giunse l'ordine d'imbarcarci. Le mie robe già da due settimane si trovavano a bordo, quindi senz'altro andai al mio posto accompagnato da D. Fagnano, giunto il dì innanzi dal Chili, il quale doveva ancora sbrigare varie faccende in Buenos-Aires. Il vapore partì verso le 10 ant. Erano poche ore che ci trovavamo in mare, quando, non so per quale incaglio dell'elice, il *Magallanes* si fermò, e lì siamo stati varie ore *alla cappa*. Il giorno appresso si ruppe la catena dell'elice; altra fermata.

Il terzo giorno si scompose qualche membro della macchina, e lasciava scappare tanta quantità di vapore, da appena appena poter muovere gli stantuffi, e procedeva in modo: — che le lumache al paragon son veltri — direbbe il poeta; e però fu mestieri fermarsi la terza volta per le riparazioni necessarie. Ma, come Dio volle, il quarto giorno del nostro viaggio arrivammo a Patagones. Era il giorno 9 di giugno, festa del *Corpus Domini*. Il mio arrivo inaspettato cagionò grande gioia in quel Collegio, e non è a dire quanto cordiale sia stata l'accoglienza fattami da quei confratelli che da lungo tempo non aveva visti. Quivi potei riposarmi e rinfrancarmi, perchè ero stanco e alquanto indisposto di sanità. Dopo una stazione di nove giorni, ci rimettemmo nuovamente in mare con i presentimenti peggiori che si possano immaginare dopo le avarie sofferte dal bastimento. Ero così poco sicuro di arrivare al mio destino a Santa Cruz, che aveva rimesso ai miei confratelli alcune messe ricevute, dubitando di non poterle più celebrare io stesso. Appena usciti dal fiume, eccoci sconvolti da nuova e più forte agitazione di onde, specialmente davanti al golfo S. Mattia. Soffrivamo tutti terribilmente, finchè, entrati nel golfo nuovo, riparammo a Porto Rocca per isbarcarvi passeggeri e viveri destinati alla sotto-prefettura e colonia del Chubut.

2. L'imboccatura del *deseado* — Il *MAGALLANES* fra gli scogli — Lo spavento dei passeggeri.

Il giorno 24 sul far dell'alba, alzate le ancore, uscimmo dal porto e, ripreso il *rumbo sud*, navigammo tutto il 25 e parte del 26 per il terribile golfo di S. Giorgio. Alle 1 1/2 pomeridiane circa entravamo nell'imboccatura del *Deseado* e circa un'ora dopo eravamo in porto. Ed ecco che mentre si virava di bordo e le ancore erano pronte a calare in acqua..... trrrrrach! Sentiamo

un colpo violento che ci strammazza gli uni sopra gli altri. Lo scalo aveva urtato in uno scoglio sott'acqua detto *Piedra del diablo*. Io stava in coperta col dottore P. Segers, medico che andava alla Terra del Fuoco, ed alcuni altri, ciarlando ed aspettando il momento di scendere a terra. A quello scherzo inaspettato e poco cortese, rialzandoci, in sulle prime ridevamo, ma subito successe una seria riflessione. — Che cosa sarà? Che cosa è successo? ci domandavamo a vicenda. Quale è la causa di questa improvvisa, sorda, spaventosa scossa? *Que haya chocado en alguna piedra?*... Guarda, mira, osserva.... Ah! — Tutti impallidiscono.... la costernazione è universale. Succede un istante di repentino universale silenzio. Un mutuo guardarsi: che occhi, mio Dio! Che visi contraffatti dalla paura! — Ha urtato negli scogli, a tribordo, al fianco della macchina! Si sente gridare: entra l'acqua a grandi fiotti nella stiva, siamo perduti.... Ah! come erano angosciati questi ah! simultanei, prolungati. — Il *Magallanes* si piega, si inclina da un lato, si sprofonda.... mano alle botti, in mare la lancia a vapore.... fuori i salvavita.... afferra le tavole! — Si grida, si schiamazza per ogni lato. Quindi un muoversi, un correre per tutti i versi, un incrocicchiarsi, un urtarsi, un scivolare affannoso. Un marito chiama la sposa, questa i figli, se li stringe al seno, e con essi forsennata corre, geme, piange. Che scene, che schianti al cuore! Tutti si slanciano, si aggruppano, si ammucchiano alla scaletta per discendere i primi. Intanto si erano tagliate e rotte le catene e le corde che tenevano sospese la barca a vapore e le altre scialuppe e già galleggiavano. Ma a queste mancavano i rematori, a quella il fuoco: quindi perdita di tempo in tale frangente per causa del disordine col quale si procedeva. Tutti comandavano, nessuno obbediva, ognuno operava a proprio talento.

Il coraggio e l'energia sono qualità indispensabili di un capitano di bastimento. Il nostro capitano, che d'altronde era assai buono, si era perduto di animo, e fu la causa colla sua inazione di così deplorabile confusione. Se non ci siamo perduti tutti, lo dobbiamo alla Divina Provvidenza, che, vegliando su di noi, ritardò il completo affondamento del vapore finché tutti ci trovammo in salvo.

3. L'opera del salvataggio — L'equipaggio e i passeggeri in salvo sul lido.

Io intanto scesi alla mia cuccetta, pigliai la borsa degli olii santi, una valigia, un fardello di vesti di A. F. Forcina, nostro coadiutore, e risalii in coperta. Dopo aver cercato di far animo a quanti mi fu possibile, incominciai a pregare Iddio perché nella sua bontà infinita volesse salvar me e tutti quelli che erano meco: *Domine, salva nos, perimus!* E invocai la nostra celeste patrona Maria SS. Ausiliatrice, stella del mare e sicuro porto ai naufraghi. Ciò fatto, mi sentii tranquillissimo, e, sebbene ignaro affatto dell'arte di nuotare, mi cinsi col mio salvavita,

pronto a gettare gli abiti per essere più spiccio a fare quegli estremi sforzi che le circostanze mi avrebbero suggerito in tale frangente. Forcina, che era corso al mio fianco, aveva imitato il mio esempio, e stemmo lì in aspettativa quasi un'ora! Che ora angosciosa, mio Dio!

Io stavo immobile al mio posto e innanzi a me tutto era disordine e confusione. I naviganti andavano, venivano, correvano, schiamazzavano: ognuno non pensava, non cercava che la propria salvezza. Questo si appigliava ad una tavola, quello ad un salvavita. Gli uni colle donne scendono per la scaletta alle barche; gli altri dal lato opposto della nave si lasciano spenzolare e correre per i cordami in altre barche venute in nostro aiuto.

Finalmente, la Dio mercé, la voce di un marinaio mi invitò a calarmi in una barca, ed io, afferratomi ad una corda che pendeva dall'albero, mi lasciai scivolare dall'altezza di cinque o sei metri e con me feci scendere Forcina. Con noi due era completo il carico della barca. Afferrati i remi, ci demmo a vogare, e dopo molti sforzi arrivammo finalmente alla sponda, parendoci di rivivere una seconda volta. Nel saltare a terra, dopo esserci detto a vicenda: — Siamo salvi! — uscì spontaneo dal profondo del nostro cuore un *Deo gratias!*

4. La neve — Il *MAGALLANES* è inghiottito dal mare — L'ultima assoluzione a chi periva — Un marinaio salvato — Perdita di tutta la roba della Missione.

Ma, salvi dalle onde, nuovi patimenti ci aspettavano a terra. Era caduta la neve nei due giorni antecedenti (24 e 25 giugno), e in quell'ora (le 4 pomeridiane) spirava un vento freddissimo del sud-est. La maggior parte di noi eravamo bagnati, cosicché i panni ci si gelavano indosso: tuttavia, appena posto piede sulla spiaggia, ancora ansanti, ci fermammo, rivolgendo lo sguardo alle onde. Pensavamo al corso pericolo, e a coloro che forse in quel momento lottavano coi flutti per giungere a salvamento. Vedevamo il bastimento che a poco a poco si andava inesorabilmente affondando. Ed invero non erano passati quindici minuti, quando con uno spaventoso strepito e vomitando una formidabile colonna di nero fumo il *Magallanes*, trasporto militare della flotta argentina, si sprofondava negli abissi, inghiottito dai gorgi. Di lui più non si vedeva a fior d'acqua che la punta della prora ed alcuni metri dell'albero di trinchetto con la verga del velaccio in croce, quasi per dire alle navi che sopravverranno: — Guardate!

Io allora mi avvicinai di alcuni passi alle onde, alzai la destra e diedi l'assoluzione condizionata *in articulo mortis* a quelli che disgraziatamente si fossero trovati in quell'istante preda dei flutti, e, recitate alcune altre preghiere di opportunità, mi ritirai. Quanti videro quest'atto rimasero commossi, e sui lineamenti risoluti del valoroso capitano Feliz Paz, governatore della Terra del Fuoco, brillò una lagrима.

Mentre ci ritiravamo verso la sotto-prefettura,

distante circa un miglio dal luogo del disastro, voltandoci di quando in quando verso il mare, ci sembrò di vedere un non so che di negro muoversi intorno all'albero emergente della nave, arrampicarsi fino alla punta, distaccare la bandiera che ancora sventolava e far segnali. Erano le 5, sul far della notte. Arrestammo il passo, guardammo ben bene, e finalmente riconoscemmo esser quello un negro, marinaio del vapore, che, salvatosi dal mare ascendendo sull'albero, chiamava soccorso. Si staccò subito una barca, la quale lo raccolse e lo condusse a terra. Due soli perirono: il maggiordomo ed il mozzo di cucina, i quali avrebbero potuto salvarsi se in quel momento non fossero stati ubbriachi fradici, e se non avessero opposto resistenza a chi voleva trarli nelle barche.

Erano salve le persone, ma perdemmo ogni cosa, eccettuati i vestiti che avevamo in dosso al momento del naufragio e quegli oggetti che avevamo sotto mano facilmente trasportabili. Io perdetti tutto il mio equipaggio, consistente in otto casse, tutta roba della missione pel valore di parecchie migliaia di lire. Erano arredi sacri e vestiarii, e medicine ed altri oggetti da distribuirsi agli Indii, e mi erano costati più mesi di sacrifici, viaggi, visite, fatiche per procacciarmeli.

5. Spiaggia deserta — Previdenza generosa di un capitano italiano — La Colonia del Deseado — La caccia e la pesca.

Eravamo salvi dalle onde, ma come ripararci dalle intemperie della cruda stagione, in mezzo alle nevi, ai gelati venti polari? Come provvederci di vitto in quel deserto? Duecento persone stavano sul lido, ma quanto pochi pensavano a ringraziar Dio d'aver scampata la vita: anzi rispondevano ben sovente maledizioni e bestemmie.

Tuttavia la Provvidenza divina aveva previsti i nostri bisogni. Un capitano italiano, Antonio Oneto, prevedendo naufragi in quel luogo, aveva, dopo molte insistenze, ottenuto dal Governo argentino lo stabilimento su queste spiagge di una colonia pastorizia, provvedendola di viveri per due anni, ergendovi case e ponendovi una sottoprefettura di marina per guardare la costa. Il *Magallanes* era il secondo bastimento che incagliava e naufragava vicino a questi lidi nei tre anni da che fu stabilita questa stazione, essendo stato primo il *Rochester*, nave inglese i cui avanzi stanno a poca distanza.

Noi giungemmo a quella colonia che era provvista di abbondante galletta, riso ed altri viveri secchi, di circa duemila pecore, di tre o quattro decine di manzi e vacche. Parte dei viaggiatori fu ricoverata nell'abitazione del commissario della colonia sulla spiaggia nord e parte nella casa della sottoprefettura al sud di detto porto. Queste due case erano composte di assi. La seconda aveva otto camere che sono dimora ed ufficio del sotto-prefetto, dell'aiutante, del segretario: ivi è l'abitazione dei fabbri-ferrai e dei falegnami;

cucina, bottega, dispensa, ecc. Quivi, come nel luogo più decente, furono allogati quelli che per condizione e dignità in un cogli ufficiali del disgraziato *Magallanes*, circa un trenta persone, formavano, per così dire, il ceto nobile. La prima casa era divisa in quattro o cinque cameracce, abitazione dei marinai e ripostiglio di attrezzi marini.

Per quattro o cinque notti riposammo assai malamente, non avendo altro per letto che freddo e duro suolo e per coprirci niente altro che i panni che ciascuno indossava. Con tutto ciò non era poco essere riparati sotto un tetto. In seguito ci aggiustammo meglio, facendoci dei materassi e delle coperte con tele da sacchi e da vela e con lana greggia. Il cibo non mancava, e la caccia e la pesca ci procurò occupazione, divertimento e maggior varietà di vivande. Distruggemmo una gran quantità di molluschi marini che, cucinati col riso come da noi le rane, erano un cibo eccellente.

6. In attesa di una nave — In cerca di soccorsi — Incertezze.

Ciò non di meno questa vita, davvero, anzi troppo, romantica, piaceva a nessuno. Quante volte io mi allontanava da quella casa ospitale e passeggiando lungo la marina o seduto su di uno scoglio, fissava lo sguardo sull'immenso oceano e guardava verso il nord-est per vedere se per caso mi fosse dato di scoprire alcun bastimento. Quante volte abbiamo gridato: — Una nave in vista! — e con qual rammarico ci siamo ben presto disingannati. Quelle bianche vele apparse nel lontano orizzonte altro non erano che le spume dei marosi che si sollevano giganti sul mare irrequieto, e che dopo pochi istanti sparivano. Altre volte ancora ci fu dato di veder apparire dal Capo Blanco al nord del Deseado e venire alla nostra volta un bastimento, e noi, pieni di gioia prematura, fargli segni col telegrafo internazionale di bandiere; e quello, quasi burlandosi, all'improvviso volgere la prora al sud, passar l'isola Pinguines e scomparire.

Finalmente il governatore e gli altri ufficiali, vedendo che questo stato di cose poteva durare chi sa fino a quando, si radunarono a consiglio ai primi di luglio. Stabilirono di formare una commissione di individui che andasse per terra fino a Patagones o a S. Cruz a portare la notizia del naufragio e a domandar soccorso. Ma come fare? Con quali mezzi? Per andare a Patagones si deve percorrere la bagatella di 600 e più miglia in linea retta, deserto immenso, monotono da attraversare e in una stagione in cui i giorni sono brevi, e le lunghe notti molto fredde; e mancavano i cavalli per così lungo tragitto. D'altra parte a S. Cruz, distante circa 200 miglia, non vi possono essere soccorsi sufficienti per tanta gente. Dunque che cosa si avrà da fare? Si stabilisce di mandare qualche messaggero a S. Cruz e di là spedir subito altre persone a Puntarenas del Chili per noleggiare un bastimento con destinazione al Deseado in

soccorso dei naufraghi. Detto fatto. Si forma la commissione, si radunano quindici cavalli, in due giorni si fanno i preparativi necessari, e il 4 di luglio partiva. Erano quattro cavalieri capitanati dal signor Ramon Lista, governatore di S. Cruz.

Partiti costoro, siccome questa spedizione ispirava poca sicurezza di pronta riuscita, se ne formò subito un'altra, che per mare si dirigesse verso Patagones, in una barca salvavita a vela. Questa, sebbene piccola, reggeva a portare cinque persone cogli attrezzi e viveri necessari per un mese.

L'impresa era arrischiata assai più della prima, ma come si deliberò, così si fece. Fatti senza dilazione i preparativi, la barca partiva il giorno dopo verso il nord cogli augurii i più felici.

7. II MERCURIO imbarca i naufraghi. Arrivo a Santa Cruz.

Lunga fu l'aspettazione dei soccorsi, quando, come a Dio piacque, spuntò l'alba del 22 agosto. Quale non fu la commozione e il giubilo universale quando, spingendo lo sguardo sulle onde, scorgemmo lontana lontana una nave. Rapidamente si avvicinava, e ben presto la riconoscemmo.

Era il vapore *Mercurio*, mandato dal Governo argentino a portare aiuto ai poveri naufraghi del *Magallanes* in Puerto Deseado; ma, giunto colà, ebbe avviso che due altri bastimenti erano pure naufragati da qualche giorno, l'uno di fronte alle Isole degli Stati, e l'altro in uno dei molti falsi stretti nella Terra del Fuoco, a qualche decina di leghe da Usciuaya.

Il valente capitano Cerisola allora imbarcò prontamente i naufraghi del Puerto Deseado e senza indugio spinse il suo legno in soccorso degli altri sgraziati. E fu provvidenziale la sua risoluzione, poichè, conosciuti i luoghi della disgrazia, poté giungere ancora in tempo per raccogliere, lottando con molta fatica e prudenza contro non poche e gravissime difficoltà, una trentina di poveretti, assiderati omai dal freddo e senza più che un filo di vita.

Troppo lungo sarebbe il racconto straziante delle terribili agonie provate da quei naufraghi, i quali non cessavano di render grazie a Dio ed al capitano signor Cerisola per averli scampati da una morte certa ed imminente.

Finalmente giungemmo a Santa Cruz, luogo di mia residenza. Il giorno 27 il *Mercurio* doveva ripartire per Patagones, sul quale si imbarcava D. Angelo Savio.

Tronco qui la lettera perchè il vapore parte. Il resto lo scriverò altra volta. I miei saluti a tutti. Preghei pel

Suo aff.mo in G. C.
D. GIUSEPPE M. BEAUVOIR.

CONFERENZA AI COOPERATORI SALESIANI IN GENOVA.

Il giorno 3 Marzo nella Basilica di S. Siro in Genova, previo invito del novello superiore dei Salesiani, D. Michele Rua, si tenne la Conferenza ai Cooperatori della città e de' suoi dintorni. Ecco come ne scrisse il valoroso giornale *l'Eco d'Italia*:

Sabato ebbe luogo l'annunziata conferenza Salesiana con intervento dell'amatissimo nostro Arcivescovo. Il discorso dell'illustre Mons. Cagliero, onore e vanto dell'incelita Congregazione Salesiana, fu veramente splendido, e piacque assaissimo all'affollato uditorio.

Monsignore incominciò ricordando in modo affettuoso e commovente come alla Conferenza dello scorso anno 1887 assistevano l'uno accanto all'altro due venerandi vegliardi, l'Arcivescovo di Genova e l'amatissimo D. Bosco. Disse come l'ultimo di essi non era più, ma che a confortar se e i cooperatori dell'incomparabile perdita richiamava alla mente quanto aveva dimostrato il 1° di Marzo l'Eminentissimo Alimonda nella sua Orazione funebre ai Torinesi, che cioè D. Bosco non era morto, ma viveva col suo spirito nelle opere da lui fondate. Ed ispirato a questo pensiero passò a trattare brevemente di queste opere, che ridusse a quattro principali: la saggia istruzione scientifica e letteraria della gioventù; la vera e buona educazione della classe operaia; l'associazione dei Cooperatori Salesiani; le missioni dell'America meridionale. Di quest'ultima parlò assai diffusamente, mettendo innanzi specialmente i gravissimi bisogni in cui si trovano i selvaggi della Patagonia e della Terra del Fuoco.

Finì calorosamente invitando i cooperatori a continuare il loro affetto ed appoggio al Successore di D. Bosco e a tutti i Salesiani, poichè disse, *i Salesiani hanno bisogno di essere soccorsi, aiutati ed amati.*

Si alzò quindi S. E. R^{ma} Mons. Magnasco e con parole dettate dal suo ardentissimo zelo per la salute delle anime pose un magnifico suggello al discorso di Mons. Cagliero.

Ecco poi quanto aggiunge l'Ottimo *Cittadino*:
La conferenza piacque molto, riuscì interessante oltre ogni dire. Piacevoli certi particolari intorno alle missioni, commovente la narrazione delle opere compiute dai Missionari Salesiani nella Patagonia. I giovanetti ricoverati dell'Istituto di S. Pier d'Arena cantarono soavemente con quella intonazione, con quello slancio ammirabile che ripetutamente ebbe il plauso degli intelligenti della buona musica. La colletta fatta allo scopo di raccogliere offerte a pro delle opere fondate dal non mai abbastanza compianto D. Bosco, fruttò la bella somma di 1057 Lire.

Con permesso dell'Aut. Eccel. - CHIGLIONE MATTEO gerente responsa.

VI] MARIA SS. AUSILIATRICE

« Per rimontare alla fonte della divozione a Maria, quale Ausiliatrice del genere umano, converrebbe risalire al giorno in cui, cacciato Adamo dal Paradiso terrestre, Iddio lo confortò, promettendogli che sarebbe venuta una Donna, mercè della quale nascerebbe il Salvatore del mondo.

Converrebbe passare a rassegna tutti i simboli e le figure con cui Iddio volle nell'Antico Testamento prefigurare le virtù e i pregi di Maria nelle persone di Sara, Rebecca, Maria sorella di Mosè, Debora, Susanna, Ester, Giuditta, le quali furono l'aiuto e la salvezza del popolo d'Israele, come Maria lo fu di tutto il mondo.

Converrebbe inoltre risalire all'istante in cui annunziata dall'Angelo ch'essa doveva essere la Madre dei Figliuoli di Dio, essa rispose umilmente di essere l'ancella del Signore, perciò si compiesse il voler suo: dal qual momento Ella fu il vero aiuto del genere umano concorrendo a liberarlo dalla schiavitù del demonio in cui giaceva da tanti secoli.

Quando poi Gesù dall'alto della Croce ci consegnò a Lei come figli nella persona di Giovanni, essa, accettando di diventar nostra Madre, non accettò il solo titolo, ma anche tutti i doveri, tutti gli uffici di una madre, primo dei quali si è di difendere e aiutare i proprii figli. »

(Bosco, *Maria Ausiliatrice*).

Maria Ausiliatrice. Storia del suo culto, colla racc. di alcune grazie ottenute nel primo settenn. della consacr. della Chiesa a Lei dedic. in Tor., pel Sac. G. Bosco. 2^a ediz. — Un fasc. in-32°, p. 320 (L. c. 269) (E) L. 0 40

— Legato in carta placca oro (D) » 0 70

La Stella del mattino, ossia Maria Ausiliatrice nostra speranza nelle miserie della vita, pel Sac. G. B. Lemoyne. — Un fasc. in-32°, pag. 128 (L. c. 364) (E) » 0 20

L'Arca dell'Alleanza, ossia potenza di Maria Ausiliatrice in favore de' suoi devoti, pel Sac. G. B. Lemoyne. — Un fasc. in-32°, pag. 144 (L. c. 317) (E) » 0 20

La Nuvoletta del Carmelo, ossia la divozione a Maria Ausiliatrice premiata di nuove grazie, pel Sacerdote Giovanni Bosco. — Un fasc. in-32°, pag. 120 (L. c. 293) (E) » 0 15

— Legato in carta placca oro (D) » 0 50

La Città di rifugio, ovvero Maria Ausiliatrice, pel sac. G. B. Lemoyne. — Un fasc. in-32°, di pag. 160 (L. c. 329) (E) » 0 20

— Legato in carta, placca oro (D) » 0 50

La Vergine potente, ossia alcune grazie concesse da Maria SS. Ausiliatrice ai suoi devoti, pel Sac. G. B. Lemoyne. — Un fasc. in-32°, pag. 144 (L. c. 389) (E) » 0 25

La Madre delle Grazie, ovvero Maria Ausiliatrice in ogni bisogno spirituale e temporale, pel Sac. G. B. Lemoyne. — Un fasc. in-32°, di pag. 165 (L. c. 340) (E) » 0 20

— Legato in carta placca oro (D) » 0 50

Meraviglie della Madre di Dio invocata sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, pel Sac. G. Bosco. — Un fascicolo in-32°, pag. 184 con litografia di Maria Ausiliatrice (L. c. 185) (E) » 0 20

— Legato in carta, placca a oro (D) » 0 50

Associazione dei devoti di Maria Ausiliatrice, canonicamente eretta nella Chiesa a Lei dedicata in Torino, con ragguaglio storico su questo Titolo pel Sac. Giovanni Bosco. Edizione 4^a. — Un fascicolo in-32° di pag. 104 (L. c. 197) (E) » 0 15

— Legato in carta, placca oro (D) » 0 50

Rimembranza di una solennità in onore di Maria Ausiliatrice, pel Sac. Giovanni Bosco. — Un fascicolo in-32°, di pag. 172 (L. c. 191) (E) » 0 20

— Legato in carta, placca oro (D) » 0 50

A Maria Ausiliatrice. Discorso, del Com. Testanera. — Opusc. in-16° picc., p. 15 (305) (E) » 0 05

A Maria Ausiliatrice. Inno, del Sac. Giuseppe Balla. — Opusc. in-32°, pag. 30 (310) (A) » 0 20

Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis. Preghiere e pratiche — Un volume in-64°, di pagine 184 (B. E. 20) (388) (E) » 0 25

— Legato in tela (D) » 0 40

Nove giorni consacrati all'Augusta Madre del Salvatore sotto il titolo di Maria Ausiliatrice, pel Sacerdote Giovanni Bosco. Seconda ediz. — Un fasc. in-32°, pag. 116 (L. c. 209) (E) » 0 15

— Legato in carta, placca oro (D) » 0 50

— Tradotto in francese (D) » 0 35

Solenne novena di preghiere ed opere buone secondo i bisogni dei tempi in preparazione alla festa di Maria SS. Aiuto dei Cristiani (15-24 maggio) — Opusc. in-32°, pag. 32 (o. c. 24) (E) » 0 05

Auxilium Christianorum, ora pro nobis. Oraz. indulg. dal Vesc. d'Aequi. — Fogl. in-16°, al 100 (E) » 2 00

Maria SS. Ausiliatrice. Silografia, con preghiera di S. Bernardo (1) al 100 (E) » 2 00

— Con pizzo (E) » 3 50

Maria SS. Ausiliatrice, pregate per noi. Litografia con pregh. di S. Luigi Gonzaga (9) al 100 (E) » 2 00

— Con pizzo (E) » 3 50

Maria Aiuto dei Cristiani. Silogr. con pregh. di Pio IX e di S. Bernardo ed atto di consacr. (6) (E) » 2 50

BIBLIOTECA MARIA AUSILIATRICE

«Promuovere le glorie della divina Madre del Salvatore per meritarsi la protezione di Lei in vita e particolarmente in punto di morte», ecco il primissimo scopo dell'Arciconfraternita dei devoti di Maria Ausiliatrice, costituitasi in Torino il 5 Aprile del 1870.

«Due mezzi speciali si propongono i Confratelli e le Consorelle dell'Arciconfraternita: dilatare la Divozione alla Beata Vergine e la venerazione a Gesù Sacramentato: ed a tal uopo si adoperano colle parole, col consiglio, colle opere, e specialmente con diffondere buoni libri, immagini, pagelle e medaglie».

Aiutano mirabilmente le Letture Cattoliche di Torino, fondate dallo stesso D. Bosco, fondatore dell'Arciconfraternita. La mitezza del prezzo di L. 2,25 annue, ed i molti fascicoli riguardanti la modo diretto Maria SS. ed il divino Salvatore agevolano un tale compito. Oltre alle Letture Cattoliche si presenta ora una raccolta di letture mariane, scelta dalle stesse Letture Cattoliche e da altre collezioni, e disposta in modo da agevolare sempre più l'attuazione del nobilissimo scopo che si prefigge l'Arciconfraternita, pigliando perciò il bel titolo di Biblioteca Maria Ausiliatrice.

A meglio riuscire nello scopo prefisso la Biblioteca Maria Ausiliatrice si venderà a collezioni di 24 volumi legati, a serie di 12 volumi legati, ad opere complete legate, ed a semplici volumi legati, nonchè a volumetti slegati, giusta l'annuncio particolareggiato. Coloro che gradissero meglio l'acquisto per Associazione, potranno riceverla nel modo seguente:

CONDIZIONI E MODO DI ASSOCIAZIONE.

- 1° La Biblioteca Maria Ausiliatrice consta di 24 volumi elegantemente legati in tela con impressione a oro dell'Immagine di Maria Ausiliatrice venerata in Torino - Valdocco.
- 2° Detti Volumi sono divisi in due serie. La prima contiene la vita della Beata Vergine scritta dalla venerabile d'Agreda. La seconda un gran numero di letture mariane legate a volumi di oltre a 600 pagine ciascuno. Ogni serie consta di 12 volumi.
- 3° Il prezzo d'associazione alle due serie è di (C) L. 40, con diritto a due annate alle Letture Cattoliche.
- 4° Quello d'ogni singola Serie è di (C) L. 24, con diritto ad un'annata delle Letture Cattoliche, *La Vera divozione del Monfort ed Almanacco*.
- 5° L'associazione alle due serie dura due anni.
- 6° Quella ad ogni singola serie dura un anno, e coloro che vorranno associarsi in qualunque tempo, all'atto del pagamento riceveranno i volumi dei mesi arretrati.

Prima Serie - 12 Vol. legati elegant.

MISTICA CITTÀ DI DIO. Istoria Divina e Vita della Vergine Madre di Dio Maria Santissima, scritta da suor Maria di Gesù Abbadessa nel Monastero d'Agreda, morì il 24 di Maggio del 1665. Versione dal testo originale spagnuolo di Giovanni Cereseto. Vol. 12 elegantemente legati in tela. (D) L. 24

Seconda Serie - 12 Vol. eleg. leg. in tela.

- ✓ Maria Ausiliatrice e suo culto (Bosco) . . . E L. 0 40
- ✓ Il Mese di Maggio a Maria Immacolata; (Bosco) . . . E » 0 30
- ✓ Ufficio della Beata Vergine . . . E » 0 75
- ✓ Detti tre volumetti legati in uno in tela (1) . . . D » 2 40
- ✓ Associazione dei devoti di Maria AUSIL. (Bosco) . . . E » 0 15
- ✓ La Figlia divota di G. S. e di M. SS. (Fogl.) . . . E » 0 10
- ✓ Manuale per l'associazione delle Famiglie. . . E » 0 40
- ✓ Il mese del S. Rosario; (Belasio) . . . D » 0 40
- ✓ Diamo la mano a Maria; Ricordo (Belasio) . . . D » 0 15
- ✓ Arpa Mariana; (L. C. 63) . . . E » 0 25
- ✓ Detti sei volumi legati in uno in tela (2) . . . D » 2 40
- ✓ Nove giorni a Maria Ausiliatrice; (Bosco) . . . E » 0 15
- ✓ Neuvaime a Marie Auxiliatrice (Bosco) . . . D » 0 35
- ✓ Nuovo Manuale di div. alla Madre di Dio; . . . E » 0 80
- ✓ Solenne Novena a Maria Ausiliatrice . . . E » 0 05
- ✓ Detti 4 volumi legati in uno in tela (3) . . . D » 2 40
- ✓ Meraviglie di Maria SS. Ausiliatrice (Bosco) . . . E » 0 20
- ✓ Maria, la Bibbia ed il Rosario; (CONTESSA). . . E » 0 40
- ✓ Roma e Lourdes; considerazioni (Vigo) . . . D » 0 20
- ✓ Il S. Rosario e come recitarlo; (BELASIO) . . . D » 0 30
- ✓ Il Rosario esposto in versi; (ANGELICI) . . . E » 0 20
- ✓ Detti 5 volumi legati in uno in tela (4) . . . D » 2 40
- ✓ Rimembranza d'una solennità a M. A. (Bosco) . . . E » 0 20
- ✓ Apparizione di Maria SS. alla Salette; (Bosco) . . . E » 0 15
- ✓ Meraviglie della Madonna a Lourdes; (Bosco) . . . E » 0 15
- ✓ Raccolta di Preghiere in onore dell'Immacol. E » 0 25
- ✓ La Vergine del Carm. Notizie sulla Cong. (TRA) . . . E » 0 10

- ✓ Confrérie du saint Scapulaire . . . E L. 0 25
- ✓ Il Sant. della Consolata in Torino (GHIRARDI) . . . E » 0 30
- ✓ La Madonna di Roccamelone (ROSAS) . . . E » 0 20
- ✓ Detti 8 volumi legati in uno in tela (5) . . . D » 2 40
- ✓ La nuvoletta del Carmelo; gr. di M. A. (Bosco) . . . E » 0 15
- ✓ La Vergine; Storia della Madre di Dio (ORSINI) . . . E » 1 00
- ✓ Storia N. D. della Mercede. (Mart. L. C. 241) . . . E » 0 75
- ✓ Detti 3 volumi legati in uno in tela (6) . . . D » 2 40
- ✓ L'Arca dell'alleanza; (LEMOYNE) . . . E » 0 20
- ✓ Il maggio in campagna; (MARTINENGO) . . . E » 0 70
- ✓ Valentina o una degna figlia di Maria . . . E » 0 25
- ✓ Avviamento alla div. a Maria; (FRASSINETTI) . . . E » 0 10
- ✓ Il Figlio divoto di G. S. e di Maria SS.; (Fog.) . . . E » 0 10
- ✓ Detti 5 volumi legati in uno in tela (7) . . . D » 2 40
- ✓ La Città di rifugio; (LEMOYNE) . . . E » 0 20
- ✓ I sette dolori della Madre di Dio; (PELLICANI) . . . E » 0 25
- ✓ La desolazione della Vergine; (TROSCIA) . . . E » 0 40
- ✓ Settenario sui dolori della Vergine; (TROSCIA) . . . E » 0 50
- ✓ Salmi ed Inni pel Vespro ecc. E » 0 20
- ✓ Detti 6 volumi legati in uno in tela (8) . . . D » 2 40
- ✓ La Madre delle grazie; (LEMOYNE) . . . E » 0 20
- ✓ Il Divoto alla scuola di Maria . . . E » 0 40
- ✓ Imitazione di Maria SS.; Versione dal latino . . . E » 0 60
- ✓ Nostra Signora della Salette; (BERTHIER) . . . E » 0 75
- ✓ Detti 4 volumi legati in uno in tela (9) . . . D » 2 40
- ✓ La Vergine potente; (LEMOYNE) . . . E » 0 25
- ✓ La Vergine Madre di Dio; (BOCCI) . . . E » 0 30
- ✓ Storia dell'Arciconfrat. del Cuor di Maria . . . E » 0 50
- ✓ Visita al SS. Sacr. ed a Maria SS.; (S. ALF.) . . . E » 0 20
- ✓ Compendio di Dottrina Crist. Feste di Maria . . . E » 0 40
- ✓ Detti 5 volumi legati in uno in tela (10) . . . D » 2 40
- ✓ La Stella del Mattino; (LEMOYNE) . . . E » 0 20
- ✓ A Maria Ausiliatrice. Inno (BALLA) . . . D » 0 20
- ✓ L'Eden riacquistato. (GARELLI) . . . E » 0 50
- ✓ Sonetti e Canzoni ad onor di Maria SS. E » 0 50
- ✓ Il Quadro della Madonna; (LEMOYNE) . . . E » 0 40
- ✓ Detti 5 volumi legati in uno in tela (11) . . . D » 2 40
- ✓ Maria nostra Speranza; (LEMOYNE) . . . E » 0 20
- ✓ Le Glorie di Maria; 2 vol. (S. ALFONSO) . . . E » 1 40
- ✓ Detti tre volumi legati in uno in tela (12) . . . D » 2 40

G) Maria Santissima — I) MADRE DI DIO

Mistica Città di Dio. Istoria Divina e Vita della Vergine Madre di Dio Maria Santissima, scritta da Suor Maria di Gesù, Abbadessa del Monastero d'Agreda, morta il 24 di maggio del 1665. Versione dal testo originale spagnolo di Giovanni Cereseto. Opera dedicata ultimamente a S. E. R. il Cardinale Alimonda.

Edizione elegante in 5 vol. in-8° a due colonne, carta fina (E) L. 25 00
 — — — — — elegant. leg. in tela in 4 vol. con impr. a oro di Maria SS. Ausil. (D) » 30 00
 Edizione ordinaria in 13 vol. in-32° (E) » 20 00
 — — — — — elegant. leg. in tela con impr. a oro di Maria SS. Ausiliatrice (D) » 35 00

« Lettura fu questa, che mi ha cagionato atti di ammirazione quante ne sono le linee, anzi più ho cavato da lei sola d'insegnamento, che da quanti libri in molti anni con continua diligenza ho studiato.... Se poi tutta quest'opera è piena di lumi per l'intelletto, non è meno fiamma per la volontà, accendendola e spronandola a passare dalla maggior freddezza ad infervorarsi delle virtù più sublimi. Chi leggerà questo libro attentamente, senza dubbio riuscirà dotto e si muoverà ad esser santo ».

In essa usasi di tutta la S. Scrittura con rare notizie, interpretandola in molti luoghi con novità di vedute, senz'altro ora il Santi Padri e gli interpreti le abbiano date così singolari esposizioni ». (Così il Gesuita Spagnuolo ANDREA MENDO).

« Tutto ivi è bello, tutto vi spira unzione, sicché a diritto puossi chiamare questo libro supplemento del Vangelo, trovandosi in esso ampiamente sviluppato ciò che l'Evangelista S. Giovanni aveva narrato in ristretto ». (Il francese HUMMOR, Dottore della Sorbona).

« Non ostante le mie molte occupazioni, colgo tutti i momenti, di cui posso disporre, per leggere qualche tratto della Storia che mi avete mandata. Ne ho già letta una gran parte, e mi commove al più alto segno; la lettura di quest'opera è molto opportuna nel santo tempo della quaresima ». (FILIPPO IV re di Spagna all'Antrice).

« Ed io ringrazio nostro Signore che m'abbia prolungata la vita, perchè avessi la consolazione, che dalla lettura del prezioso libro ho ricevuto. Tutto ciò che ivi si contiene è così divino che non si può trattenersi dall'elevarsi sopra di se medesimi al contemplare i prodigi al tutto meravigliosi da Dio operati nella sua SS. Madre ». (SUOR MARIA MATILDE del SS. Sacramento).

Ad agevolarne l'acquisto si spedisce anche per associazione.

Condizioni d'Associazione alla Mistica Città.

1° Ogni mese si spedisce un volume legato dell'Edizione Ordinaria in 13 volumi. Il primo ed il secondo volume sono legati in uno a fine d'aver l'opera completa in un anno.

2° Il prezzo d'Associazione all'edizione ordinaria legata in 12 volumi è di (C) L. 24 00

3° Ogni tre mesi si spedisce un volume legato dell'Edizione Elegante, in-4°, in 5 volumi. Anche di questa il primo ed il secondo volume sono legati in uno, quindi l'opera si riceve completa in un anno.

4° Il prezzo d'Associazione all'Edizione Elegante in 4 volumi è di (C) » 30 00

5° Gli associati si all'una che all'altra edizione all'atto in cui rimetteranno l'importo hanno il diritto di ricevere le Letture Cattoliche del 1888, la Vera divozione a Maria SS. del Ven. Monfort ed Almanacco.

La Vergine. Storia della Madre di Dio e del suo culto, compilata sulle tradizioni di Oriente, sugli scritti dei Santi Padri ed i costumi degli Ebrei. Versione dal francese riveduta e corretta da L. Matteucci. — Un vol. in-32°, pag. 532 (c. a. 20) (439) (E) » 1 00

— Legato in tela (D) » 1 40

— — — — — placca oro (D) » 1 60

La Vergine Madre di Dio; conferenze famigliari del P. Vincenzo Bocci. — Un fascicolo in-32°, pagine 256 (L. c. 284-5) (E) » 0 30

— Legato in carta placca oro (D) » 0 60

Il Maggio in campagna, ossia la vita di Maria SS. esposta al popolo da un buon prete alla buona, pel P. Francesco Martinengo. Opera premiata per giudizio dell'Accademia di Religione Cattolica di Roma. — Un vol. in-32° di pagine 392 (L. c. 304-5) (E) » 0 70

— Legato alla bodoniana (D) » 0 90

— — — — — in carta con impressione a oro (D) » 1 00

— — — — — in tela con impressioni a secco (D) » 1 20

— Edizione fina in-16° (E) » 1 20

— Legato tela placca oro (D) » 2 40

La vita di Maria proposta a modello delle anime religiose. Considerazioni e pratiche per il mese di Maggio di Elisabetta Girelli. — Un vol. in-32°, pag. 104 (315) (C) » 0 40

Vita della SS. Vergine Maria ricavata dalle Sacre Scritture e da' Santi Padri, del P. Carlo Massini. — Un vol. in-16°, pag. 128 (305) (C) » 0 75

La Vita di Maria SS. esposta in discorsi morali dal Sac. Giovanni Momo. 2ª edizione riveduta ed emendata. — Un vol. in-16°, pag. 324 (321) (C) » 1 50

Frutti dell'Albero della vita eterna, ovvero lezioni morali date da Maria SS. alla ven. Suor Maria di Gesù d'Agreda; trad. dal P. Anton Maria da Vicenza — Due vol. in-16° picc., p. 352-344 (325) (C) » 4 00

Recentissima Pubblicazione

IL DIVOTO DI MARIA

che la onora nel mese di Maggio e nelle feste a Lei consacrate, coll'aggiunta di altri eser-

cizi di pietà da praticarsi da ogni buon Cristiano per opera del P. LORENZO M. GEROLA, Missionario Apostolico del Preziosissimo Sangue. — Un elegante volume in-16° piccolo di pag. 463, edizione 6^a (E) L. 2 00
— Legato elegantemente in tela (D) » 3 00

Questa nuova pubblicazione dell'Autore del Libro per tutti e di Una Rete Diabolica è destinata a fare un gran bene promuovendo le Glorie di Maria SS. L'indice della materia del doppio corso di meditazioni pel Mese di Maggio servirà a farne conoscere l'importanza.

Primo corso: Meditazione preparatoria. Motivi che ci deve impegnare a celebrare il mese di Maggio in onore di Maria. Preghiera. Esempio del B. Giannangelo Porro da Milano. Ossequio. Giaculatoria. — 1° Giorno. La predestinazione di Maria SS. Preghiera. Esempio ecc. — 2° L'Immacolata. — 3° La Natività. — 4° Il Nome. — 5° La Presentazione. — 6° Vita nel Tempio. — 7° L'Annunziazione. — 8° L'Annunziazione. — 9° Virtù praticate nel mistero dell'Incarnazione. — 10° La salutazione Angelica. — 11° La Visitazione. — 12° Grazie operate nella Visitazione. — 13° Dubbio di S. Giuseppe. — 14° Da Nazareth a Betlemme. — 15° La Natività di Gesù. — 16° La Purificazione. — 17° Afflizioni di M. nell'infanzia di Gesù. — 18° Sua Vita in Nazareth. — 19° Frutti che M. ricava dalla presenza di Gesù. — 20° Tre motivi d'afflizione. — 21° L'Addolorata. — 22° Gioie di Maria nella Risurrezione. — 23° Vita dopo la Risurrezione. — 24° Vita dopo la discesa dello Spirito Santo. — 25° Morte di Maria. — 26° Risurrezione di Maria. — 27° Assunzione. — 28° Il Sacro Cuore di Maria. — 29° Imitazione di Maria. — 30° Perseveranza nella divozione di Maria. — 31° Consacrazione di noi stessi a Maria.

Secondo corso: 1° L'affare della salute. — 2° Preziosità dell'anima. — 3° Il peccato mortale. — 4° Veniale. — 5° Castighi. — 6° Il tempo. — 7° La morte. — 8° Il Giudizio Universale. — 9° L'inferno. — 10° Divine ispirazioni — 11° Strada del Paradiso. — 12° I due padroni. — 13° La felicità del corpo. — 14° La malizia del peccato. — 15° Falsa volontà di salvarsi. — 16° Lo scandalo. — 17° Il rispetto umano. — 18° La dilazione della penitenza. — 19° Dei patimenti. — 20° Gesù bambino. — 21° Esempio di Cristo giovane. — 22° Esempio di Cristo nel deserto. — 23° Gesù Crocifisso. — 24° Maria a' pie' della croce. — 25° Amore a Gesù Cristo. — 26° Imitazione di Cristo. — 27° Uniformità alla volontà di Dio. — 28° L'amore del prossimo. — 29° Dell'amor del prossimo. — 30° Fervore nel servizio di Dio. — 31° Divozione a Maria SS. Seguono le feste di Maria SS., le Parafrasi dell'Ave Maria, delle Litanie ed ogni sorta di esercizi pei divoti di Maria SS.

BOLLETTINO SALESIANO

ANNO XII - N. 5. — Esce una volta al mese — MAGGIO 1888

Viene spedito periodicamente ai soli Cooperatori Salesiani

Si pubblica in italiano, in francese ed in ispanuolo

Via Cottolengo, N. 32 — Torino — DIREZIONE — Torino — Piazza Maria Ausiliatrice

Se l'indirizzo è errato si prega di rimandarlo corretto sulla relativa fascetta in busta aperta con Cent. 2 per l'Italia, e Cent. 5 per l'Estero.

Abbonamento postale

Abbonamento postale

Raccomandiamo nuovamente ai nostri Direttori, Decurioni e a tutti i nostri Cooperatori e Cooperatrici di usare il Vaglia o la lettera raccomandata, ovvero l'abbonamento postale nell'inviare le offerte annuali.

LA DIREZIONE.